



NostrO Tempo

Settimanale cattolico modenese

Supplemento di **Avenire**

Covid in Africa, la testimonianza di padre Pini

a pagina 2



Beata Vergine, Fiorano in festa con il vescovo

a pagina 3

Gli istituti cattolici riaprono le porte in piena sicurezza

a pagina 4

Fiumalbo celebra i duecento anni del Seminario

a pagina 5

Editoriale

La scuola riparte: ora pensiamo all'istruzione

DI FRANCESCO GHERARDI

Domani inizia il nuovo anno scolastico in presenza. Finalmente. Dopo mesi di preparativi - e di annunci e discussioni sui preparativi stessi - gli istituti accoglieranno nuovamente gli alunni, con la collaborazione dei servizi scolastici degli Enti locali, delle aziende del trasporto pubblico e di quanti operano negli appalti delle mense e dell'assistenza educativa scolastica. In un Paese che vive di emergenze e in un settore quale quello dell'istruzione, abituato da tempo alla precarietà e al precariato, non si poteva immaginare di arrivare alla meta senza quel senso di affanno che da settimane viene raccontato dalla stampa. Tuttavia, un elemento nuovo è la maggiore consapevolezza dell'importanza della scuola per una società complessa quale la nostra. Sembra che i lunghi mesi di sospensione delle attività in presenza abbiano reso tutti più consapevoli dell'importanza educativa e relazionale della classe come contesto di apprendimento e di socializzazione e delle lungamente neglette aule scolastiche quali luogo fondamentale per la crescita dei bambini e dei ragazzi. Però l'istruzione in sé - al di là dell'educazione e della socializzazione - resta in un cono d'ombra. Viviamo nella «società della conoscenza», ma l'idea che il «progresso morale e materiale» possa passare per la strada un po' malandata dell'istruzione scolastica stenta a farsi largo. Ne è un riflesso l'evidente perdita di prestigio dell'insegnante e dell'insegnamento. Non tanto dal punto di vista economico - non fu mai un mestiere particolarmente redditizio - quanto da quello della considerazione sociale per il ruolo. Ruolo che, oggi, è più pesante di ieri, con un aggravio burocratico significativo e con la progressiva delega da parte di altre agenzie educative a una scuola perennemente carente in termini di organico e di risorse. Per questo, oltre ai necessari interventi sulla sicurezza, la crisi dovrebbe fornire lo spunto per un ripensamento dell'istruzione pubblica. Altrimenti, le ricorrenti geremiadi sullo scarso numero di laureati in Italia o sulla ridotta competitività del sistema-Paese difficilmente si tradurranno in un reale cambiamento.



L'attività educativa per bambini e ragazzi nelle parrocchie è pronta a ricominciare

Le linee guida per la catechesi

DI MARCO COSTANZINI

Ripartono le scuole, riparte anche il catechismo nelle parrocchie della nostra arcidiocesi, seguendo scrupolosamente le disposizioni anti-contagio. Ma cosa significa essere cristiani nel tempo della pandemia e dopo l'esperienza del lockdown? Quale insegnamento possono trarre la Chiesa e la catechesi? Come può la comunità cristiana modificare se stessa per essere più aderente al Vangelo e più capace di annunciarlo al mondo di oggi? A queste domande cerca di dare una risposta il documento elaborato dall'Ufficio catechistico nazionale della Cei, che propone piste da percorrere e spunti di riflessione per una conversione ecclesiale che favorisca una maggiore aderenza alla vita delle persone e maggior

efficacia nell'azione catechistica. «Siamo consapevoli che anche la Chiesa italiana si trova in un delicato tempo di passaggio, che è anche una grande opportunità: se da un lato riprenderà al più presto la proposta catechistica con le dovute precauzioni sanitarie, dall'altro sentiamo forte l'esigenza di un nuovo discernimento sulla realtà pastorale e sociale e sul rilancio dei percorsi catechistici», ha spiegato monsignor Valentino Bulgarelli, direttore dell'Ufficio catechistico nazionale. Il testo si compone di due parti: la *Sintesi dei Laboratori ecclesiali sulla catechesi* (svolti da maggio a luglio) che rappresenta una foto realistica della catechesi nella Chiesa italiana scattata da quanti operano sul campo, e *Per dirci nuovamente «cristiani»*. Spunti per un discernimento pastorale alla luce di *At 11*, una riflessione che offre

alcune chiavi di lettura per decodificare il presente e individuare nuove vie evangeliche nel prossimo futuro. Si tratta del frutto prezioso del lavoro sinodale svolto in questi ultimi mesi, che ha visto molti vescovi protagonisti durante i laboratori sull'annuncio insieme ai membri della Commissione episcopale per la dottrina, l'annuncio e la catechesi - di cui il nostro arcivescovo Erio Castellucci è presidente - ai vescovi delegati regionali per la catechesi e ai membri della Consulta nazionale, ai direttori Cei degli uffici pastorali e ai rappresentanti di Azione cattolica e Agesci. Il documento, dunque, si presenta come uno strumento utile per i vescovi, i direttori degli uffici catechistici e i catechisti stessi, che sono in prima linea nella fase di ripartenza del nuovo anno pastorale. L'ufficio catechistico diocesano,

al tal proposito, nei giorni scorsi ha inviato alle parrocchie anche un documento con le misure organizzative generali da adottare per la ripresa del catechismo in cui, al di là delle norme ormai note per evitare la diffusione del contagio, si richiama ad un «patto di responsabilità» tra parrocchie e famiglie. Sarà inoltre organizzato sabato 3 ottobre, dalle 15 alle 17 nella chiesa della Madonna Pellegrina, il convegno «Dire Dio in tempi incerti», dialogo tra i catechisti e Brunetto Salvarani, teologo e scrittore, e don Paolo Boschini, parroco della Bva nonché responsabile della Consulta diocesana per la cultura. È obbligatorio iscriversi entro il 30 settembre scrivendo all'indirizzo mail ufficiocatechistico@modena.chiesacattolica.it o telefonando allo 0592133852 dal martedì al venerdì dalle 9 alle 12.

Un documento dell'Ufficio nazionale della Cei offre spunti per affrontare la ripresa. Nella nostra arcidiocesi sono state illustrate tutte le norme ed è anche in programma un convegno il 3 ottobre alla Madonna Pellegrina

Dopo l'emergenza Covid-19 in Italia ripartono le scuole e anche il catechismo con regole da seguire



Il carro dell'uva
Settembre: con il caldo di questa estate, la vendemmia parte in anticipo. Oggi non è più il momento di festa di un tempo, quando il vino era un simbolo della gioia di vivere e la sua produzione, perlopiù domestica, assurgeva a rito. Con lo sfruttamento dell'uva fino alla torchiata estrema del *puntaloun* o con la produzione del *vein ed famia*, perché di vino ce n'era poco e bisognava allungarlo e farlo durare. Oggi, certo, il prodotto è migliore e la produzione si sostiene con la vendemmia meccanica; le cantine sociali che resistono sono fuori dai paesi, perché si tratta pur sempre di attività produttive. Ma un po' mancano i mucchi delle grappe fumanti al mattino, nel primo fresco autunnale. Fortuna che qualche vecchio trattore, col suo carro dell'uva, ci ricorda che è tempo di vendemmia.



Una lezione in Piazza Grande

Modena verso il «Festivalfilosofia 2020»

Modena ospiterà nel prossimo fine settimana l'atteso appuntamento con *Festivalfilosofia 2020*. Se le scorse edizioni si superarono di anno in anno in quanto ad afflusso di pubblico, la ventesima, si svolgerà nel clima particolare di quest'anno, segnato dal Covid-19. Tanto è vero che le lezioni saranno su prenotazione (restando ad accesso gratuito), nel rispetto del distanziamento. Gli appuntamenti saranno comunque numerosi: oltre 150, tra i quali oltre 40 saranno le lezioni magistrali, con relatori come Roberto Esposito, Maurizio Ferraris, Umberto Galimberti, Michela Marzano, Stefano Massini, Salvatore Natoli, Telmo Pievani, Massimo Recalcati, Carlo Sini, Silvia Vegetti

Finzi e Stefano Zamagni. Il tema di questa ventesima edizione sarà «macchine» e non mancherà un richiamo alla ricerca filosofica di Remo Bodei, scomparso lo scorso 7 novembre, che di *Festivalfilosofia* è stato una figura centrale nel corso di 18 edizioni. L'Archivio storico diocesano (Corso Duomo, 34) parteciperà al *Festivalfilosofia 2020* con la mostra *Seguire la regola. Disciplina e consenso negli istituti ecclesiastici*. «Il tema della mostra si incentra sull'attività e sui meccanismi messi in atto nei secoli per educare e rieducare la popolazione, stabilendo regole e istituendo censure - spiega Federica Collorafi, dell'Archivio storico diocesano - . Esporremo documenti tratti dagli archivi di alcuni istituti

religiosi, proponendo esempi di educazione femminile in ambito ecclesiale e cittadino, le regole dei conventi, gli statuti della città e delle confraternite». La mostra svilupperà il tema della censura e della educazione/rieducazione/dominio. «Le macchine seguono e propongono delle regole, così come censura ed educazione cercano di rendere conformi alle regole, disciplinando in modo preciso ed esatto - aggiunge Collorafi - . Si rifletterà intorno al rapporto tra sottomissione e libertà, all'alienazione delle coscienze per rendere conformi alle regole. Accanto alla regola e, in parallelo, si accennerà, attraverso lettere e documenti, allo «scarto» dalla regola». L'ingresso sarà su prenotazione per massimo 10 persone

per volta, articolato in visite guidate: venerdì alle 18 e alle 21, sabato alle 10, 16, 18 e 20, mentre domenica le visite saranno alle 11, alle 16 e alle 18 (per prenotazioni: 348-384794, archivio@modena.chiesacattolica.it). Il Centro missionario diocesano proporrà invece il laboratorio *Macchine da ricucire*, un percorso tra le trame, i volti e gli ingranaggi dell'industria tessile che vuole essere un momento di riflessione sul rapporto tra persona e macchina, produzione e consumo. La sede sarà il chiostro del Seminario e i laboratori si svolgeranno venerdì alle 16 e alle 21, sabato e domenica alle 10, alle 13.30, alle 16 e alle 21 (per prenotazioni: 059 2133831, misiomodena@gmail.com). (F.G.)



Legati al territorio liberi di fare impresa

lapam
Confartigianato Imprese
Modena - Reggio Emilia

059 893 111
www.lapam.eu
YouTube Facebook Twitter Google+

videoconferenza

Sabato in diretta streaming l'apertura dell'anno pastorale

L'apertura del nuovo anno pastorale è fissata per sabato mattina, con inizio alle 9.30. Sarà un appuntamento adattato alla «fase 3» dell'emergenza Covid: le parrocchie, infatti, seguiranno da remoto il vescovo, che trasmetterà in diretta dalla sala multimediale allestita alla Cdr e presenterà una «cartolina pastorale», collegandosi al sito www.chiesamodenanonantola.it o sul canale Youtube «Arcidiocesi di Modena-Nonantola». Con il progetto «Rinnovo digitale» l'Arcidiocesi ha offerto un contributo per l'acquisto di smart tv - le adesioni sono 56 tra unità pastorali e parrocchie - che serviranno per seguire iniziative diocesane come l'apertura dell'anno pastorale ma anche per le attività delle stesse parrocchie, fino a quando le disposizioni anti-contagio non consentiranno un ritorno pieno alle attività in presenza. (M.C.)



Etica della vita
a cura di don Gabriele Sempredon

Osservare l'encefalo mentre funziona è qualcosa di estremamente affascinante e utile dal punto di vista della ricerca scientifica. Oggi si può visionare il cervello mentre il suo «proprietario» sta pensando, leggendo o sognando. Esistono molte tecniche per studiare il cervello ma ce ne sono due in particolare che sono fra le più diffuse: l'elettroencefalogramma (Eeg) e la risonanza magnetica funzionale (Rmf). La tecnica dell'Eeg utilizza un piccolo casco che registra i campi magnetici che si creano quando le cellule neurali si attivano. Quando un neurone comunica con altre cellule, lo

fa creando piccoli impulsi elettrici, come piccole scosse, che a loro volta innescano dei segnali chimici che si propagano da una cellula all'altra. L'elettroencefalogramma può quindi rilevare la frequenza alla quale questi campi magnetici si creano. La tecnica della risonanza magnetica funzionale, invece, si basa su un principio molto diverso: per poter funzionare, le cellule dell'encefalo hanno bisogno di molta energia, ovvero, necessitano di ossigeno e glucosio. La macchina di risonanza magnetica, attraverso la creazione di un forte campo magnetico, consente di capire quali parti del cervello, in un determinato

momento, stanno ricevendo più sangue, quindi più ossigeno e glucosio, siano quindi più attive. Il fatto di poter vedere «l'accensione e lo spegnimento» delle aree cerebrali durante il loro funzionamento è molto importante sotto diversi punti di vista, sotto il profilo etico, per esempio, è stato importante per capire il funzionamento dell'encefalo nei pazienti in stato vegetativo permanente, dimostrando scientificamente che non sono persone ormai morte ma che, al contrario, continuano ad avere attive tante attività cerebrali. In questo caso, veramente la tecnica è stata utilissima anche per l'aspetto filosofico ed etico; abbiamo

bisogno di una medicina che aiuti non solo a star meglio ma a essere considerati sempre e comunque esseri viventi, in ogni condizione in cui possiamo giacere. Un esempio lungimirante è la ricerca pubblicata nel 2009 dove si dimostrava che il 40% dei cosiddetti pazienti in stato vegetativo permanente avevano ricevuto una diagnosi non accurata, poiché in realtà avevano mantenuto un certo grado di coscienza. Sulla scia di questo studio, l'Ospedale universitario di Liegi aveva prescritto l'uso obbligatorio di una scala per la valutazione dello stato di coscienza appositamente progettata, basata proprio sulla Risonanza magnetica funzionale.

L'AGENDA

Appuntamenti del vescovo

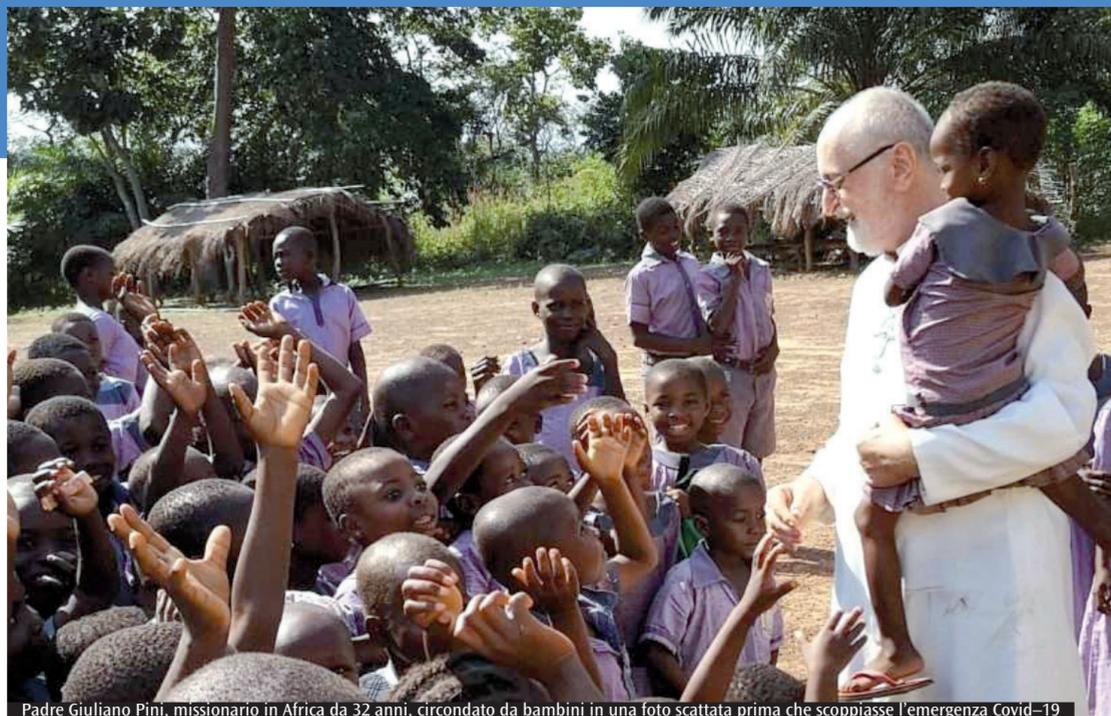
- Oggi**
Alle 9.30 alla Sacra Famiglia: *Messa per la chiusura della sagra*
Alle 11.15 al Santissimo Crocifisso-Santa Caterina: *ingresso del nuovo parroco don Carlo Bertacchini*
Alle 17 a Cividale: *Messa solenne e processione per la sagra della Beata Vergine del Borghetto*
Alle 22 a Puianello: *processione e Rosario*
Lunedì 14 settembre
Alle 19 nell'Abbazia di Nonantola: *Messa per la Santa Croce*
Alle 21 alla Madonna Pellegrina: *incontro con l'Ufficio catechistico diocesano*
Martedì 15 settembre
Alle 12 in Seminario: *commissione ordinari*
Alle 21 a Regina Pacis: *meditazione sulla speranza*
Mercoledì 16 settembre
Alle 9.30 in Arcivescovado: *incontro con le quattro Fondazioni per il Servizio interdiocesano per la prevenzione, l'ascolto e la tutela dei minori*
Alle 11 in Arcivescovado: *collegio consultori*
Alle 21 a Sant'Agnes: *incontro "Una comunità riprende il suo cammino" nell'ambito delle iniziative della sagra*
Giovedì 17 settembre
Alle 9 al Centro Famiglia di Nazareth: *consiglio presbiterale*
Alle 12.30 al Centro Famiglia di Nazareth: *consiglio episcopale*
Alle 21 a Santa Caterina: *incontro con il gruppo giovani della parrocchia*
Venerdì 18 settembre
Alle 20.30 nella parrocchia di Santa Maria Maggiore-Santuario del Crocifisso di Pieve di Cento (Bologna): *Messa nell'ambito del programma di celebrazioni solenni della Ventennale del Crocifisso*
Sabato 19 settembre
Alle 9.30 alla Città dei Ragazzi: *apertura dell'anno pastorale in collegamento streaming con tutte le parrocchie della diocesi su www.chiesamodenanonantola.it e sul canale Youtube «Arcidiocesi di Modena-Nonantola»*
Alle 15.30 in Arcivescovado: *saluto ai cresimandi della parrocchia di San Francesco di Carpi*
Alle 18 nel campo sportivo parrocchiale di Saliceta San Giuliano: *ingresso del nuovo parroco don Andrea Garuti*
Alle 18.30 in Arcivescovado: *consiglio direttivo Associazione medici cattolici italiani*
Alle 20.45 nella chiesa parrocchiale di San Felice: *incontro «La responsabilità dell'uomo nel Creato»*
Domenica 20 settembre
Alle 10.30 a Sant'Antonio in Mercadello: *Cresima dei ragazzi delle parrocchie di Rovereto e Sant'Antonio in Mercadello*
Alle 18.30 al Santuario della Beata Vergine del Murazzo: *Messa nell'ambito del programma di celebrazioni della sagra della Madonna del Murazzo*

La testimonianza di padre Giuliano Pini, missionario da 32 anni e attualmente in Nigeria

«Prima di questa pandemia le famiglie si stavano riprendendo dagli effetti di decenni di sottosviluppo, conflitti e un'economia debole. Ora le loro vite sono diventate ancora più difficili: i genitori lottano quotidianamente per portare il cibo ai loro figli»

DI GIULIANO PINI

L'Africa è il continente in cui la maggior parte delle persone più povere del mondo vive con meno di due dollari al giorno. La maggior parte di queste trae il proprio sostentamento dall'economia informale, dall'agricoltura su piccola scala, dall'allevamento, dall'estrazione mineraria e dalla pesca. Non hanno uno stipendio o una previdenza sociale e conti di risparmio. Ciò significa che in caso di blocco vengono influenzati negativamente, vivendo in transazioni quotidiane. Il coronavirus colpisce maggiormente i poveri, perché vivono in insediamenti informali in cui l'affollamento è la norma, rendendo così impossibile per loro praticare l'allontanamento sociale. Le dimensioni delle camere nelle loro case sono piccole e il lavoro da casa non è fattibile, mentre le loro attività risentono della riduzione della domanda di beni, dei tagli ai fornitori e dell'interruzione del trasporto. L'effetto del coronavirus sui poveri in Africa è aggravato dal fatto che il sistema sanitario nella maggior parte dei paesi africani è carente. La risposta a pandemie del passato come l'Ebola e l'Hiv ha mostrato i punti deboli dei sistemi sanitari. Il continente ha dovuto fare affidamento su aiuti esterni per far fronte agli effetti di queste pandemie. Oggi la maggior parte dei farmaci antiretrovirali somministrati in Africa sono finanziati con aiuti di paesi come gli Stati Uniti. E oggi questi paesi, che vengono in aiuto dell'Africa durante le crisi, hanno i loro problemi. Gli Stati Uniti stanno combattendo con le proprie infezioni e morti, così come il Regno Unito, l'Unione europea e la Cina. Ciò significa che gli aiuti sotto forma di forniture e medicine non sono più sufficienti. Anche le loro economie sono state devastate. Negli Stati Uniti milioni di persone chiedono sussidi di disoccupazione. È logico che questi paesi affrontino innanzitutto le questioni dei propri cittadini, ma ciò lascia l'Africa in una situazione terribile. La vulnerabilità dell'Africa è rivelata anche dal fatto che importa la maggior parte delle sue forniture mediche e medicine dalla Cina, dall'Europa e dal Nord America. Queste importazioni sono anche finanziate da prestiti. Pochissime aziende farmaceutiche producono medicine in Africa. Con i



Padre Giuliano Pini, missionario in Africa da 32 anni, circondato da bambini in una foto scattata prima che scoppiasse l'emergenza Covid-19

L'effetto del Covid sui poveri in Africa

blocchi in questi paesi, la produzione di forniture mediche e medicinali è ridotta: tutto ciò che viene prodotto è utilizzato in quei paesi anziché per le esportazioni. Gli scenari di cui sopra complicano ulteriormente la situazione dei poveri in Africa, che non dispongono di risorse o assicurazioni per attenuare l'impatto

sociale ed economico della pandemia. Se i blocchi vengono estesi, vedremo più resistenza, rivolte per il cibo e attività di gruppo, oltre alla brutalità della polizia sulle persone. I poveri vivono già una vita traumatizzata e la loro reazione si basa sui loro traumi passati. I governi stanno cercando di bilanciare la necessità di

proteggere i sistemi sanitari deboli dall'essere sopraffatti e consentire a centinaia di milioni di persone di guadagnarsi da vivere. Una combinazione di prezzi del cibo che continuano a salire, l'inflazione e perdita di posti di lavoro a causa dell'effetto di Covid-19, sta avendo un impatto devastante. Le misure di blocco progettate per prevenire la diffusione del coronavirus hanno interrotto i mercati e gli scambi alle frontiere, paralizzando i mezzi di sussistenza e aumentando i prezzi. Prima di questa pandemia, le famiglie si stavano riprendendo dagli effetti di decenni di conflitti, sottosviluppo e un'economia debole. Ora le loro vite sono diventate ancora più difficili. Incontri ogni giorno sempre più genitori che stanno lottando per mettere cibo sul tavolo per i loro figli. Il coronavirus ci sta dando la possibilità di ripensare i nostri approcci alla povertà. «Siamo intrappolati in una rete inevitabile di reciprocità. Tutto ciò che colpisce uno direttamente colpisce tutti indirettamente». Affrontare la povertà e la malattia comporterà la necessità di rinegoziare il nostro modello di sviluppo capitalista che condanna alcuni alla povertà perpetua.

tappa a modena

Lunedì 21 celebrerà la Messa a Sant'Antonio in Cittadella

Padre Giuliano Pini, missionario da 32 anni in Africa e attualmente in servizio in Nigeria, è tornato per alcune settimane in Italia e, prima di rientrare nel continente africano, saluterà i fedeli della nostra diocesi celebrando la Messa missionaria. L'appuntamento è per lunedì 21, alle 19, nella chiesa di Sant'Antonio in Cittadella. Solitamente celebrata il primo lunedì del mese, la Messa organizzata dal Centro missionario diocesano è slittata al 21 settembre proprio per per-

mettere a padre Giuliano Pini di presiederla. Al rientro dall'Africa, infatti, il missionario modenese, appartenente alla congregazione di San Giuseppe-Giuseppini del Murialdo, ha seguito i protocolli vigenti sottoponendosi al periodo di quarantena obbligatorio. Padre Giuliano Pini è sempre in contatto con la nostra arcidiocesi e, grazie alle testimonianze raccolte dal Centro missionario, ha più volte raccontato la realtà che vive ogni giorno in Africa, le opere e le iniziative realizzate per aiutare la popolazione africana anche grazie alle donazioni di chi sostiene la sua missione. (M.C.)

Appuntamenti in diocesi

- Oggi**
Alle 9.30 alla Sacra Famiglia: *Messa per la chiusura della sagra*
Alle 11.15 al Santissimo Crocifisso-Santa Caterina: *ingresso del nuovo parroco don Carlo Bertacchini*
Alle 22 a Puianello: *processione e Rosario*
Lunedì 14 settembre
Alle 19 nell'Abbazia di Nonantola: *Messa per la Santa Croce*
Alle 21 alla Madonna Pellegrina: *incontro con l'Ufficio catechistico diocesano*
Martedì 15 settembre
Alle 12 in Seminario: *commissione ordinari*
Alle 21 a Regina Pacis: *meditazione sulla speranza*
Mercoledì 16 settembre
Alle 9.30 in Arcivescovado: *incontro con le quattro Fondazioni per il Servizio interdiocesano per la prevenzione, l'ascolto e la tutela dei minori*
Alle 11 in Arcivescovado: *collegio consultori*
Alle 21 a Sant'Agnes: *incontro "Una comunità riprende il suo cammino" nell'ambito delle iniziative della sagra*
Giovedì 17 settembre
Alle 9 al Centro Famiglia di Nazareth: *consiglio presbiterale*
Alle 12.30 al Centro Famiglia di Nazareth: *consiglio episcopale*
Alle 21 a Santa Caterina: *incontro con il gruppo giovani della parrocchia*
Sabato 19 settembre
Alle 9.30: *apertura dell'anno pastorale in collegamento streaming con tutte le parrocchie della diocesi su www.chiesamodenanonantola.it e sul canale Youtube «Arcidiocesi di Modena-Nonantola»*
Alle 18 nel campo sportivo parrocchiale di Saliceta San Giuliano: *ingresso del nuovo parroco don Andrea Garuti*
Alle 18.30 in Arcivescovado: *consiglio direttivo Associazione medici cattolici italiani*
Alle 20.45 nella chiesa parrocchiale di San Felice: *incontro «La responsabilità dell'uomo nel Creato»*
Domenica 20 settembre
Alle 18.30 al Santuario della Beata Vergine del Murazzo: *Messa nell'ambito del programma di celebrazioni della sagra della Madonna del Murazzo*

Il tema dell'accoglienza in parrocchia visto con gli occhi di chi pratica sport

l'analisi

DI GIACOMO ABATE*

Considerati spesso estranei o «occasionalisti», tanti giovani dovrebbero invece sentirsi inseriti nelle nostre comunità

Il tema dell'accoglienza in parrocchia negli ultimi anni ha acceso una riflessione profonda nel mondo cristiano. Il problema è evidente: prima la parrocchia era vista per la quasi totalità da una comunità di varie età che pregava, aderiva e collaborava alle iniziative, viveva la vita della parrocchia, liturgia, evangelizzazione, opere di carità, era in perfetta sintonia con il parroco sempre presente; oggi le modalità sono cambiate, queste categorie di parrocchiani sono sempre meno (perché forse anziani) anche se fanno sentire con forza la loro voce e vivono la tentazione di creare un circolo chiuso di parrocchiani in cui è difficile confrontarsi ed essere accettati. Adesso la parrocchia è sempre più frequentata da persone variegate e le motivazioni sociologiche sono troppe per poterci addentrare in un'analisi precisa del motivo, certo

è che è un luogo vissuto diversamente rispetto ad una volta. Forse sarebbe necessario riprendere una vera e propria catechesi su come ogni parrocchiano accoglie l'altro. Ci sarebbe da chiedersi come facciamo ad essere indifferenti o ostili con il fratello che vediamo ed essere in grado di pregare un Dio che non vediamo. L'altro, l'estraneo, resta sempre «straniero» di fronte al nostro modo di pensare e di fare le cose. L'altro, con la sua diversità, ci costringe a ridiscutere i nostri ruoli, le nostre certezze, i nostri punti di vista. L'altro è inevitabilmente uno straniero non voluto nel nostro mondo solito e abitudinario. Tendiamo istintivamente a preservare il posto che ci siamo creati e a difenderci, piuttosto che metterci in gioco e in discussione. Non deve stupirci allora se questa dinamica di chiusura è presente nella comunità cristiana. D'altra parte, sappiamo per esperienza quanto sia doloroso sentirsi esclusi da qualcuno. E probabilmente, quan-

do da grandi continuiamo ad accorgerci che non sempre siamo voluti e apprezzati, ci ricordiamo di quando, da bambini, siamo stati esclusi, evitati, non considerati. La storia si ripete: ce ne accorgiamo quando visitiamo luoghi in cui ci sentiamo estranei, quando gli altri ci guardano con sospetto, ma ancor più nei luoghi di lavoro, nelle comunità, quando ci troviamo davanti a lobbies e a gruppi di potere di cui non facciamo parte. I gruppi di potere servono per escludere e, se non apparteniamo ad essi, spesso ne facciamo le spese. Gruppi di potere che servono a tutelare gli interessi di chi ne fa parte si ritrovano non solo nella vita pubblica, ma purtroppo, come si diceva prima, anche in contesti religiosi come le parrocchie o associazioni e movimenti. «È vero, Signore, disse la donna, ma anche i cagnolini si cibano delle briciole che cadono dalla tavola dei loro padroni» (Mt 15,27): questa frase ha fatto sobbalzare e cambiar idea anche a Gesù.

Ma chi sono i cagnolini che si accontentano di cibarsi delle briciole in parrocchia? Sono coloro che vivono ai margini, gli occasionali, chi ha bisogno oppure semplicemente chi frequenta la parrocchia con l'unico motivo di aggregarsi. Tra questi possiamo sicuramente annoverare chi pratica sport, non visto di buon occhio da tutti i bravi parrocchiani. Ma sono proprio gli «stranieri», se poi giovani e sportivi ancora meglio, che Gesù cerca, sono gli estranei che Gesù vuole sfamare non solo con le briciole ma con lauto banchetto pieno di Amore. Proviamo tutti a riflettere, parroci e parrocchiani, per ridiscutere e riprogrammare le azioni pastorali per non constatare tra non molto le parrocchie deserte. Forse è quello che cerchiamo? La tranquillità, le pratiche di routine, perché l'estraneo, il giovane, chi ha bisogno, richiede impegno e dedizione e questo, forse, non siamo più disposti a farlo. Il Signore vuole questo da noi? *co-direttore Ufficio Pastorale dello sport



Una partita di calcio giovanile

Le solenni celebrazioni a Fiorano per la festa della Natività di Maria

gli eventi

Il 7 settembre, nella vigilia, il 100° dell'incoronazione della venerata immagine

Domenica scorsa, nella vigilia della Natività di Maria, l'arcivescovo ha incoronato l'immagine della Beata Vergine del Castello, nella Basilica minore di Fiorano, nel centenario della prima incoronazione, avvenuta nel 1920. Dopo i Vespri solenni ha avuto luogo la celebrazione eucaristica pontificale, presieduta dall'arcivescovo Erio Castellucci, con il servizio della Cappella Musicale del Duomo di Modena, con la presenza dell'orchestra, che ha eseguito la

«Messa dell'Incoronazione» di Wolfgang Amadeus Mozart (opera K317). La celebrazione ha visto uno speciale invito rivolto al mondo del lavoro, in particolare ai lavoratori ed ai titolari delle aziende. Il legame tra la Beata Vergine del Castello ed il mondo del lavoro ha tradizioni consolidate, dai grandi raduni d'inizio Novecento dei lavoratori cattolici, alla visita di Giovanni Paolo II del 1988, nella pista della Ferrari a Fiorano, dedicata proprio all'incontro con i lavoratori. La solennità è stata preceduta da una novena e, l'8 settembre, è culminata nelle numerose Messe nel giorno della festa, in particolare quelle delle 17.30 - presieduta da monsignor Luciano Monari e seguita dalla solenne processione per le vie del paese - e quella delle 20 presieduta da monsignor Giuseppe Verucchi. (F.G.)



A sinistra, la processione solenne dell'8 settembre a Fiorano con monsignor Monari Sotto, la chiesa parrocchiale di Santa Caterina che accoglierà don Bertacchini

nomine

Oggi l'ingresso di don Carlo Bertacchini, sabato sarà la volta di don Andrea Garuti

Tempo di ingressi per i sacerdoti che, negli ultimi mesi, sono stati incaricati di guidare nuove comunità parrocchiali. Oggi don Carlo Bertacchini prenderà possesso del Santissimo Crocifisso-Santa Caterina: la celebrazione è in programma alle 11.15. Don Bertacchini ha lasciato le parrocchie di San Paolo e Saliceta San Giuliano; quest'ultima, insieme a Santa Rita, avrà come nuovo parroco don Andrea Garuti, proveniente proprio da Santa Caterina, con l'ingresso previsto alle 18 di sabato nel campo sportivo parrocchiale di Saliceta. Sabato 3 ottobre, alle 16, toccherà a don Guido Bennati presentarsi e ricevere l'accoglienza della comunità di San Faustino: per lui sarà la prima esperienza di parroco. Prima nomina di parroco anche per don Robert Lokossou, il cui ingresso a Guiglia è fissato alle 16 di domenica 18 ottobre. (M.C.)



Incontri come quello di martedì, al quale è giunta una lettera dell'arcivescovo, mostrano gli operatori economici sempre più attenti al contesto valoriale

Gli ingredienti che rendono giusta la società

Don Ciotti e Ambrosoli hanno dialogato in piazza XX Settembre in un evento di Ordine dei commercialisti e Banco Bpm



Don Luigi Ciotti in piazza XX Settembre durante l'incontro organizzato dall'Ordine dei commercialisti di Modena e dal Banco Bpm

DI MATTEO AL KALAK

Si è svolto martedì sera, in una Piazza XX Settembre partecipata, l'incontro promosso dall'Ordine dei commercialisti e degli esperti contabili di Modena e dal Banco Bpm dal titolo «Dialogo sulla giustizia: le speranze, i diritti, gli impegni e la responsabilità». A parlare di un tema tanto cruciale, don Luigi Ciotti e Umberto Ambrosoli, figure entrambe impegnate sul fronte della legalità da molti anni. Don Ciotti ha restituito al pubblico una riflessione sul tema in stretta connessione con la sua attività di prima linea, contro le mafie e le disuguaglianze, non privo di spunti biografici e autobiografici, di recente condensati nelle pagine del suo ultimo libro *L'amore non basta* (Giunti, 2020). Amore, non sufficiente né risolutivo, senza giustizia, senza legalità e senza la cornice di una società che si riconosce integralmente nel condensato di valori della costituzione. A confrontarsi con lui Umberto Ambrosoli, presidente di Banca Aletti, che, anche alla luce del suo attuale incarico, ha potuto confermare la necessità di una piena giustizia, solo se essa si

dispiega in tutti gli aspetti del vissuto umano, incluso la sussistenza materiale supportata da un sistema economico-finanziario equo e sano. A moderare la serata

il messaggio

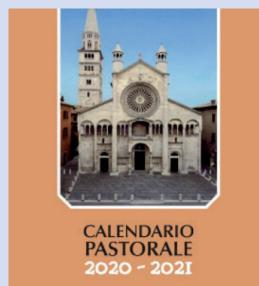
Castellucci: «Il valore della giustizia e il richiamo ad essa sono tratto fondante del nostro vivere collettivo»

l'avvocato Enza Rando, vicepresidente di Libera, che ha accompagnato i relatori nel percorso. Suggestiva e ricca di spunti anche la riflessione di apertura del presidente del tribunale di Modena, Pasquale Liccardo, che ha invitato a intendere l'impegno per la giustizia e la necessità di garantire l'applicazione con un'accezione più vasta, che include i diritti di cittadinanza, la sicurezza e il rispetto della dignità umana in tutti i suoi aspetti. Il commento migliore a un incontro denso di stimoli è venuto dal vescovo Erio

Castellucci che, impossibilitato a partecipare, ha inviato il proprio messaggio. «In questo frangente delicato - ha scritto - in cui le fragilità economiche, sociali e la crisi inasprita dalla pandemia rendono più urgente la ricerca di giustizia, ritengo che una riflessione sulla giustizia sia quantomai importante». «Il valore della giustizia e il richiamo ad essa come tratto fondante del nostro vivere collettivo - ha proseguito l'arcivescovo - sono uno dei doveri di quanti, a livello istituzionale, lavorativo e sociale, possono contribuire

alla sua realizzazione». Forte infine l'invito a intendere la giustizia come «testimonianza a favore degli ultimi e dei più deboli» non cedendo ai tanti modi in cui l'ingiustizia tenta di dissimulare il proprio contenuto e i propri fini. L'incontro, organizzato come detto dall'Ordine dei commercialisti e dal Banco Bpm, mostra come gli operatori economici siano sempre più attenti alla tenuta del contesto sociale e civile, a partire dai valori che ne consentono il benessere e il funzionamento: legalità, trasparenza e giustizia, in prima linea.

la guida



Il calendario pastorale 2020-21 è disponibile al Centro stampe

Il calendario pastorale 2020-21 è in distribuzione presso il Centro stampe e spedizioni dell'Arcidiocesi di Modena-Nonantola, che dal 9 luglio scorso si è trasferito nei locali dell'Arcivescovado, vicino alla sala presbiterale. Una guida completa sugli appuntamenti in programma nel nuovo anno pastorale, la cui apertura è prevista alle 9.30 di sabato con la diretta streaming dell'arcivescovo Erio Castellucci che tutte le parrocchie seguiranno da remoto su smart tv e maxischermi. Nel calendario pastorale 2020-21

la prima sezione è dedicata ad abbreviazioni e sigle di associazioni, centri, istituti, servizi e uffici diocesani, ai numeri di telefono utili, ai membri del Consiglio episcopale e ai responsabili degli uffici pastorali diocesani. Segue il vademecum per gli operatori pastorali, un calendario in cui sono riportate tutte le iniziative dei vari uffici in programma nei prossimi mesi, con modalità chiaramente legate all'evoluzione della pandemia Covid-19. Il calendario pastorale 2020-21 è da sempre uno strumento utilissimo per restare aggiornati sulle attività degli uffici. È riportato anche il cosiddetto «proprio», cioè il calendario completo delle ricorrenze della nostra Arcidiocesi. (M.C.)

carità

In tutto il mondo la giornata odierna è dedicata alla Colletta di Terra Santa

Su concessione di papa Francesco, la Colletta di Terra Santa, che a causa del lockdown non ha potuto svolgersi il Venerdì Santo, si terrà oggi. In questo modo la Chiesa universale potrà assicurare l'aiuto necessario alla terra dove sono le radici della fede e alle comunità cristiane del Medio Oriente. Infatti, scopo della Colletta, voluta da Paolo VI e promossa da tutti i suoi successori, è sostenere, attraverso la Custodia di Terra Santa, le comunità cristiane locali e mantenere forte il legame tra queste e tutti i cristiani del mondo. La Colletta, pertanto, è la fonte principale per il sostentamento della vita che si svolge intorno ai Luoghi Santi. La data di oggi, domenica 13 settembre, è stata scelta perché è la vigilia della festa della Esaltazione della Croce che ricorda la dedizione della basilica del Santo Sepolcro avvenuta nel IV secolo. «Un gesto di solidarietà e di condivisione che assume un significato e un valore tutto particolare perché giunge in piena pandemia, che ha messo in ginocchio tutto il mondo. Un tempo di sofferenza globale» afferma il custode di Terra Santa, padre Francesco Patton. «Ci sono Paesi - osserva - nei quali non è possibile lavorare in smartworking e attuare il lockdown perché la gente rischierebbe di morire di fame. Penso in particolare a quello che ci raccontano i nostri fratelli in Libano e in Siria. In queste nazioni non è possibile chiudere tutto perché verrebbe a mancare anche il minimo necessario per vivere. Nonostante il Covid-19 confidiamo nella solidarietà e nella condivisione della Chiesa universale». L'ufficio cassa diocesano è disponibile a ricevere le offerte raccolte domenica nei giorni lunedì e mercoledì dalle 9 alle 12.30 oppure tramite bonifico bancario sul conto corrente IT58J050341290000000004050 presso Banco BPM s.p.a intestato a Arcidiocesi di Modena-Nonantola (causale: Colletta di Terra Santa 2020). (F.G.)



AGENZIA ONORANZE FUNEBRI
GIANNI GIBELLINI

PARTNER
TERRACIELO
FUNERAL HOME

AL VOSTRO SERVIZIO OVUNQUE SERVA



Elisabetta, Gianni e Daniela Gibellini

Policlinico	059 37 50 00
Baggiore	059 51 13 22
Modena Centro	059 22 52 43
Campogalliano	059 52 70 03
Sassuolo	0536 88 28 00
Carpi	059 69 65 67



Galli cantu

a cura di don Tommaso Mastrandrea

L'angelo che fa il maresciallo

Domani, in molte Regioni italiane, riprenderà la scuola post Covid-19. Abbiamo fatto il pieno di polemiche, e sopra tutto abbiamo sentito uno slogan molto forte di un politico: «A queste condizioni i miei figli a scuola non ce li mando». «Che ne pensi, galletto apartitico?». Chiedo consulenza. «A me sembra che la preoccupazione dei politici per i ragazzi sia scarsa. Se avessero idee migliori del Ministro, dovrebbero farsene una bandiera per amore dei ragazzi», dice con un forte chichirichi. Poi aggiunge: «E non ti sembra di sentire "Vota Antonio! Vota Antonio!", lo slogan del principe dei comici?». Altro che scuole. «Giuseppi» guardati le spalle. Caro amico pennuto, tu che di

polemiche te ne intendi, credi che appartengano solo alla politica e non alla nostra Chiesa? Chiedi a Don Erio, Arcivescovo e Abate di Modena-Nonantola. La ristrutturazione delle Parrocchie e delle «diaconie», annunciata, discussa, condivisa dal clero e dal popolo di Dio, ormai da tre anni, segno della Chiesa che scruta i tempi nuovi, procede bene? Tu chiedi e il vescovo ti sorriderà. E cerca di capire. Mentre rifletto sul modo di pensare degli uomini, così diverso dal pensare di Dio, mi casca un foglio di appunti. Pronto, il Gallo me lo porge. È la storia dell'Angelo che fa il maresciallo, di cui volevo parlare oggi, muovendomi lievemente tra i sentimenti umani. A Germagnano, provincia di Torino, la stazione dei carabinieri riceve una telefonata. È

la voce fioca di un anziano che parla: «Pronto, scusate se vi chiamo, ma sono solo a casa, al freddo: non ho più legna per la stufa. Non ho nemmeno da mangiare e non mi sento molto bene». Le «forze dell'ordine» decidono subito di intervenire. A casa trovano un anziano rannicchiato sul divano, in cattive condizioni, in compagnia di Bisulin, il suo amato cagnolino. «Lei ha bisogno di essere ricoverato in ospedale». «Questa è casa mia e non mi muovo, altrimenti chi si prenderà cura di Bisulin? Non è mai stato da solo». Interviene il maresciallo, che pur di riuscire a portare l'anziano in ospedale gli promette di prendersi cura del cagnolino, per tutto il tempo necessario alle cure mediche. Il signore accetta di andare al pronto

soccorso, e ribadisce l'unica condizione: «Però, maresciallo, me lo promette che lo accudisce lei, altrimenti non me ne vado di qua». Promessa mantenuta, perché Bisulin è stato affidato a una struttura pubblica, fino al ritorno del suo padrone, che era rimasto solo nella vita e colpito da una brutta polmonite. Ora è guarito ed è sistemato bene, grazie alla generosità dei lettori de *La Stampa*. Tutto bene. «E i nomi?», chiede il Gallo. «Niente nomi, basta quello di Bisulin. Se vuoi il maresciallo chiamalo Angelo». «Scommetto che la prossima settimana tiri fuori un altro angelo sulla terra». «Sì, e sarà l'ultimo, ma ha un ruolo che tu nemmeno immagini». *At salut.*

in parrocchia

Mostra su Santa Teresa

Nelle domeniche 20 e 27 settembre, in concomitanza con la sagra parrocchiale, sarà possibile visitare una grande mostra su Santa Teresa di Gesù Bambino e del Volto Santo. La mostra sarà allestita nella chiesa di Santa Teresa, in via Milano a Modena; comprende 30 pannelli in cui, con scritti e immagini, è presentata la vita di Santa Teresa. Inoltre saranno esposti due grandi pannelli con cartoline, santini e fotografie antiche sulla vita della santa. Saranno poi visibili

molti oggetti di devozione a Santa Teresa, raccolti in tutta Europa: bronzi, stampe, litografie, quadri, statue, busti, piccoli oggetti e reliquie che rivelano il tesoro di devozione che ha accompagnato Santa Teresa fin dai primi anni del '900. Nelle due domeniche sarà possibile seguire la mostra, accompagnati da una guida, alle 16 e alle 17. Si richiede la prenotazione al 3334200409 (Umberto Barozzi). Chi volesse visitare la mostra nei giorni feriali può telefonare al 3334200409. Obbligatoria la mascherina. (B.K.)



Una medaglia devozionale dedicata a Santa Teresa appartenente alla collezione in mostra

Dopo la chiusura per l'emergenza Covid-19 riaprono i battenti le scuole cattoliche, tra ragazzi entusiasti e misure stringenti previste dal decreto ministeriale in vigore

Ritorno in classe in piena sicurezza

la ripartenza

Un viaggio negli istituti San Faustino e Sacro Cuore per osservare gli ultimi preparativi prima dell'avvio del nuovo anno

DI GIOVANNI MARCHIÒ

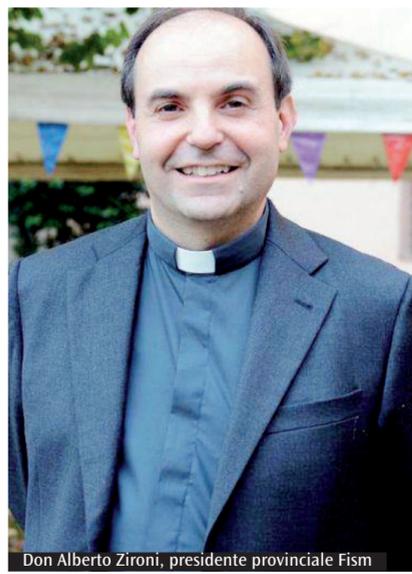
Con un'estate caratterizzata, soprattutto nel mese di agosto, da un aumento generale dei contagi di Covid-19, le scuole si trovano ora a dover affrontare la ripresa della didattica in presenza con un duplice compito: da un lato garantire la sicurezza di tutti gli alunni, dall'altra recuperare il rapporto con gli studenti, che inevitabilmente è andato in parte scemando a causa del prolungato lockdown. L'impossibilità di avere un contatto diretto con gli insegnanti si è dimostrata un ostacolo in particolare per i più piccoli, come raccontano Monica Martinelli, direttrice della scuola d'infanzia San Faustino, e Alessandra Caramaschi, direttrice invece della scuola primaria dello stesso istituto, che spiegano come, nonostante il tempestivo passaggio alla didattica online, non tutti i bambini siano stati attratti da questa nuova modalità completamente diversa dalle loro abitudini e routine scolastiche. Diverso è stato l'approccio dei ragazzi più grandi, a partire dagli studenti delle superiori del Sacro Cuore, i quali hanno mostrato sin da subito una forte consapevolezza nel rendersi conto che era affidato anche a loro il compito di continuare il lavoro svolto a scuola. Ciò tuttavia non toglie la volontà, tanto nei più piccoli quanto nei più grandi, di tornare in aula, seppur seguendo le regole necessarie per evitare la diffusione del contagio tra le mura scolastiche. Le scuole cattoliche di Modena si sono mosse in fretta in questa direzione, seguendo tutte le norme previste dal decreto ministeriale e mettendo in atto cambiamenti, anche notevoli, al fine di scongiurare il rischio di creare focolai epidemici nei loro istituti. A parlarne è Giovanni Boschini, professore da molti anni al Sacro Cuore: «Ovviamente sono

state necessarie forti modifiche alla scuola, in termini anche di ristrutturazione delle aule, che però ora hanno reso gli ambienti sicuri ed adatti all'inizio delle lezioni. Gli ingressi, da uno che erano, sono divenuti quattro, così da poter diminuire il più possibile gli assembramenti al momento dell'entrata, anche grazie ad orari contingentati in grado di permettere un maggiore controllo sugli spostamenti. Spostamenti che, all'interno dell'istituto, sono stati resi più agevoli tramite la creazione di itinerari a senso unico, percorsi chiaramente con le mascherine. All'interno delle aule la separazione tra gli studenti rispetta quella prevista dal decreto e, attraverso la creazione di corridoi interni alla classe, garantisce anche agli studenti la possibilità di uscire od entrare senza avvicinarsi agli altri oltre al metro. Anche la ricreazione, così come la mensa, prevedono un distanziamento costante». La presenza inoltre di una figura di riferimento in caso di contagio per Covid-19, prevista dal ministero dell'Istruzione, permetterà di tracciare con efficacia i contatti avuti dall'eventuale soggetto contagiato e dunque di avvisare tutti coloro che potrebbero aver contratto il virus, impedendo che questi a loro volta infettino altre persone. «La paura di una seconda quarantena è reale, dunque abbiamo fatto il possibile per far sì che ciò non accada, in quanto i ragazzi potrebbero risentirne fortemente», afferma Alfonso Bortolomasi, dirigente amministrativo della scuola San Faustino. «La disposizione di gel sanificanti e la distanza di sicurezza - prosegue - sono necessarie per la prevenzione del contagio, ma oltre a questo, di vitale importanza è anche la diminuzione di soggetti esterni alla scuola dentro all'istituto, motivo per il quale abbiamo ridotto ad uno solo il numero di accompagnatori dei bambini e abbiamo reso contingentati gli arrivi di corrieri o fornitori, comunque ricevuti solo in orario non scolastico. La difficoltà maggiore probabilmente si risconterà nella scuola di infanzia, dove chiaramente i bambini non porteranno i dispositivi di sicurezza come le mascherine, ma confidiamo nel rispetto delle misure previste dal governo per contrastare la diffusione epidemica».



L'istituto Sacro Cuore di Modena è pronto a ripartire con le lezioni in classe

«La bellezza pedagogica del tornare a stare insieme a lezione»



Don Alberto Zironi, presidente provinciale Fism

il commento

Don Alberto Zironi: «I centri estivi sono stati la miglior palestra, ancor più centrale sarà la collaborazione tra scuola e famiglie»

DI ANDREA SERRI

«La scuola è l'ambito dove convergono tante attenzioni, a partire dal momento dell'apprendimento per arrivare all'ambiente vissuto anche da coetanei, dove si ricerca assieme una crescita equilibrata. Dopo tanti mesi di lezioni on line, che hanno senza dubbio consentito di proseguire nel percorso didattico, ma allentato moltissimi i legami interpersonali, la ripresa dell'insegnamento in aula rende sempre a operatori professionali, seri e qualificati. Il Caf Cisl, proprio per questi motivi, mette a disposizione il suo servizio 'Colf e badanti'.

«E ciò per un duplice motivo - prosegue Saracino -: da un lato si tutela il datore di lavoro, visto che proprio questa seconda fase, pone in capo allo stesso datore una serie di obblighi e doveri; dall'altro si tutela l'opera dello stesso lavoratore immigrato.



Dopo la sanatoria devi regolarizzare il **CONTRATTO DI LAVORO DOMESTICO?**

Ci pensa il CAF CISL!

- consulenza,
- stipula del contratto,
- elaborazione buste paga,
- compilazione MAV contributi INPS,
- calcolo TFR,
- elaborazione certificazione unica.

TARIFE AGEVOLATE PER GLI ISCRITTI CISL
Per informazioni contattare il numero telefonico: 059.332250

CISL su sanatoria irregolari: ora procedere alla stesura del contratto di lavoro

Sono oltre 4200 le domande di regolarizzazione di lavoro presentate da lavoratori immigrati nella provincia di Modena. La gran parte (3.770) riguardano il lavoro domestico e di assistenza e la parte restante (476) il lavoro subordinato nel settore agricolo. Dopo una prima fase piuttosto convulsa, dovuta principalmente alla carenza di provvedimenti procedurali, durata dal 1° giugno al 15 agosto, in cui, non senza notevoli difficoltà, si potevano inviare le istanze di regolarizzazione, da metà agosto è scattata la cosiddetta 'fase due' con l'istruttoria delle domande e la vera e propria regolarizzazione del rapporto di lavoro. «Un intento, quello della regolarizzazione ed emersione dei rapporti di lavoro, che va certamente nella direzione giusta, ma che nella pratica si è concluso con una risposta parziale, come dimostrato dalla proroga dei termini per presentare le istanze di regolarizzazione dal 15 luglio al 15 agosto, senza comunque raggiungere il numero di domande stimate»,

afferma Domenico Chiatto, Segretario Cisl Emilia Centrale che, nei giorni scorsi, aveva già effettuato una prima analisi di questi dati. «Ora, visto lo stato dell'arte, siamo in una fase in cui - commenta Franco Saracino, responsabile Caf Cisl Emilia Centrale - il datore di lavoro che ha presentato istanza per assumere un cittadino migrante ha due strade percorribili: aspettare la chiamata della Prefettura che potrebbe comportare tempi molto lunghi con il rischio del venir meno delle condizioni del rapporto di lavoro o, nell'attesa, se intenzionato a iniziare da subito il rapporto di lavoro, procedere alla stesura di un vero e proprio contratto. Al di là di quale percorso si scelga, il nostro appello è che per evitare pasticci e complicazioni, il datore di lavoro si affidi sempre a operatori professionali, seri e qualificati. Il Caf Cisl, proprio per questi motivi, mette a disposizione il suo servizio 'Colf e badanti'.

San Cataldo

La sagra della Madonna del Murazzo

Dopo la riapertura della chiesa il 22 settembre dello scorso anno – con la celebrazione eucaristica dell'arcivescovo Erio Castellucci per la festa d'inaugurazione del Santuario – riapre anche la celebrazione della sagra della Madonna del Murazzo. A causa dei noti eventi sanitari e delle misure di contenimento del contagio disposte, il programma si limiterà allo stretto indispensabile: un triduo nei giorni di giovedì 17, venerdì 18 e sabato 19 settembre, in cui alle 18 si prega con il Rosario e alle 18.30 con la Messa con omelia presieduta a turno da un padre Giuseppino del Murialdo. Il giorno della festa, domenica 20 settembre, le Messe saranno alle 12 e alle 18.30, quella solenne, presieduta dall'arcivescovo Erio Castellucci ed animata dal coro della parrocchia di

S. Antonio in Cittadella, diretto da Elena Marchi con all'organo il maestro Saverio Martinelli. Sempre domenica, alle 17, Vespro musicale con brani di Byrd, Purcell, Bach, Scarlatti e Mozart, con il soprano Mariana Zin, Francesco Gibellini alla tromba e Saverio Martinelli, organista titolare del Santuario. Eventuali altre iniziative di carattere comunitario e culturale saranno comunicate attraverso i media locali e i social. Per informazioni inerenti alle attività del Santuario, per iniziative di preghiera di singoli o gruppi e per le confessioni o il dialogo con un sacerdote: padre Luigi Carletti, rettore (059223153, 3476062079). Per visite guidate e consultazione archivio parrocchiale: Giorgio Mai (3200263740, giorgiomai@libero.it). (G.M.)

A Sant'Agnese un ricco programma tra incontri, concerti di campane e liturgia

appuntamento

I volontari: «L'iniziativa nata per far ritrovare alla comunità un clima di fiducia e speranza»

Siamo nella «fase 3» dell'emergenza Covid, che condiziona ma non ferma la comunità di Sant'Agnese. Infatti, di fronte agli interrogativi che il parroco don Luigi Biagini qualche volta si è posto – «Dov'è la nostra comunità? Dov'è la nostra famiglia parrocchiale? Dove sono i bambini, gli anziani, i giovani, le famiglie? Quando li rivedremo? Quando potremo fare qualche cosa?» – un gruppo di parrocchiani non ha perso tempo e si è messo all'opera: «La sagra, anche se in forma ridotta, è una prima piccola risposta a questi domande e forse aiuterà, piano piano, a far ritrovare alla

comunità un clima di fiducia e di speranza», annuncia con gioia ed entusiasmo il gruppo di lavoro della parrocchia. Ecco il programma, che consentirà di lodare e ringraziare insieme il Signore: mercoledì, in chiesa, alle 21 si terrà una conversazione con l'arcivescovo Erio Castellucci sul tema «Una comunità riprende il suo cammino»; sabato alle 16.30–17.30 concerto di campane dei campanari dell'associazione «A. Corni» e alle 19 celebrazione eucaristica; domenica prossima, 20 settembre, Messe alle 8, alle 10, alle 11.15 e alle 19, mentre alle 18.30 Vespi e benedizione. La celebrazione eucaristica delle 11.15 è presieduta da monsignor Vittorio Tazzioli nel suo 90° compleanno. Unico momento gastronomico sabato, alle 20, con «tigelle sotto le stelle», muniti di mascherina e seguendo le misure di contenimento del contagio vigenti. Occorre la prenotazione: al termine di ogni celebrazione ci sarà un addetto a raccogliere le adesioni. (A.M.)

San Felice

«La responsabilità dell'uomo nel Creato», sabato sera un dibattito con l'arcivescovo

L'arcivescovo Erio Castellucci sabato sera sarà ospite della parrocchia di San Felice sul Panaro per un incontro-dibattito di un tema di grande attualità: «La responsabilità dell'uomo nel Creato». L'appuntamento, organizzato dall'unità pastorale Rivara – San Felice – San Biagio e dall'associazione culturale Marino Silvestri, è in programma alle 21 nella chiesa parrocchiale di San Felice, in piazza Italia. L'incontro terminerà, indicativamente, alle 22.30. Per informazioni si può contattare il numero 3385046520. Erio Castellucci ha dedicato al tema del rapporto tra uomo e ambiente il libro *La tela sfregiata* (Cittadella editore, 2019). «L'*homo faber*, tentato di sfruttare la natura come una semplice cava di materiali, e l'*homo oeconomicus*, tentato di attingervi come a una cassa continua, devono integrarsi nell'*homo sapiens*, capace di sfruttare la propria intelligenza per custodire il creato come casa comune, pensando alla propria generazione e a quelle successive. La vera sapienza richiesta oggi è la fraternità. L'uomo del futuro sarà *homo frater*, oppure *homo demens*, finendo per distruggere completamente la stupenda tela che il Creatore gli ha consegnato perché la custodisse e ne fosse custodito». (P.B.)

L'importante ricorrenza è stata contrassegnata dalla Messa presieduta da Castellucci che ha posto al centro la gratitudine per ciò che l'istituto ha donato alla Chiesa

Festa a Fiumalbo per i 200 anni del Seminario

DI ANDREA NARDINI

Nella suggestiva cornice della chiesa dei santi Francesco e Donno si è svolta, sabato 5 settembre, la solenne celebrazione per l'anniversario della fondazione del Seminario di Fiumalbo, presieduta dall'arcivescovo Erio Castellucci. Il Seminario diocesano fiumalbino fu infatti fondato nel 1820 come risposta alle rimostranze della comunità locale presentate sia al Vescovo che al Duca di Modena in seguito alla soppressione del convento dei frati minori francescani, a cui la popolazione fiumalbina era molto legata. Il Seminario fiumalbino nel corso degli anni si è poi rivelato una parte fondamentale della struttura sociale del paese e della formazione culturale dei fiumalbinsi; infatti, oltre ad essere stato un luogo di formazione per le varie vocazioni sacerdotali, ha anche permesso a vari abitanti del piccolo centro montano di poter proseguire studi ginnasiali e liceali. Sebbene *de facto* le attività formative si siano concluse nel 1966, il Seminario di Fiumalbo continua tuttora a persistere, tanto che ha lo stesso rettore del Seminario



L'arcivescovo con il parroco don Benassi e formatori ed ex formatori del Seminario metropolitano

celebrazioni

Appuntamento conclusivo il 5 luglio, quando verrà ricordata la prima visita, nel 1820, di monsignor Tiburzio Cortese

Metropolitano di Modena. La celebrazione si è aperta con il saluto del Vescovo che ha subito passato la parola a don Simone Bellisi, in rappresentanza del comitato per i festeggiamenti, il quale ha ringraziato le autorità locali e il parroco di Fiumalbo don Luciano Benassi ed ha ribadito come

la presenza del Seminario di Fiumalbo sia ancora viva nell'animo dei fiumalbinsi, sia in chi vi ha studiato sia in chi ha seguito la vocazione sacerdotale ma anche in coloro che hanno scelto la vita secolare. Durante l'omelia il vescovo Erio Castellucci ha mirabilmente collegato la spiegazione delle Sacre Scritture con il tema dei festeggiamenti attuali, ricordandoci che lo spirito di chi è cristiano deve essere sempre più aperto alla riconoscenza e non al lamento, invitando tutti a ringraziare il Signore per il bene ricevuto piuttosto che lamentarci per le avversità,

così come bisogna essere riconoscenti per tutto quello che il Seminario ha dato negli anni piuttosto che recriminare sul fatto che lo scarso numero di vocazioni del momento attuale non ha permesso di mantenere attiva l'attività formativa nel paese montano. Tutta la celebrazione è stata animata dalla corale di Montese ed in seguito si è inaugurata una mostra fotografica sui 200 anni di storia del Seminario. Le celebrazioni si concluderanno il 5 luglio 2021, quando verrà ricordata la prima visita del vescovo Tiburzio Cortese al Seminario fiumalbino.

Benedizione per l'Immacolata di Finale Emilia

il restauro

La statua del '700 tornata a splendere e affiancata alla Madonna delle Grazie nella solennità dell'8 settembre

Una festa nella festa a Finale, dove la solennità della Beata Vergine delle Grazie si è arricchita di una perla in più, la benedizione dell'antica statua dell'Immacolata, restaurata grazie alla parrocchia e all'associazione Alma Finalis, con il contributo del Lions club. «Ritrovare la bellezza di questa immagine era per me un grande desiderio», ha confidato il parroco



Il parroco benedice la statua restaurata

don Daniele Bernabei. Il restauro condotto dalla mano «paziente e appassionata» di Elisabetta Belluti ha permesso di recuperare lo splendore della scultura risalente al 1790. Maria Pia Balboni, presidente di Alma Finalis, ha ricostruito la storia della statua che venne donata alla città di Finale dallo storico Cesare Frassoni, come protezione dalle alluvioni: originariamente si trovava presso il Castello, a fianco del Panaro della lunga (che attraversava l'abitato), poi nei secoli successivi venne trasferita più volte, fino ad approdare di fronte alla chiesa del Seminario dove si trova tuttora. Dopo la processione, la venerata immagine della Madonna delle Grazie (1603) è stata dunque affiancata a quella settecentesca dell'Immacolata appena restaurata. Per affidare alla Vergine i sogni, i progetti, il futuro di Finale. (S.M.)

fede e cultura

La mostra fotografica

In occasione della Messa presieduta dall'arcivescovo per celebrare il 200° anniversario della fondazione del Seminario di Fiumalbo è stata anche inaugurata la mostra storico-fotografica «Il Seminario di Fiumalbo: 200 anni di fede e di cultura». L'iniziativa è dell'arcidiocesi di Modena-Nonantola e del Seminario metropolitano di Modena e gode del patrocinio dell'Unione dei Comuni del Frignano e dei Parchi Emilia centrale. Il seminario di Fiumalbo nacque come convento francescano nel 1628, a opera di padre Marco Bonacchi. Nel 1820 diventò seminario arcivescovile, grazie a un decreto del duca Francesco IV, ratificato dal vescovo Tiburzio Cortese. Come riporta Luigi Casinieri nel libro *Sono stato in seminario a Fiumalbo*, edito nel 2009 da Artestampa, «l'edificio accolse subito 20 alunni, ma le molte richieste obbligarono il duca ad ampliare i locali e, nove anni dopo, cominciò la costruzione della parte più importante dell'edificio, quella ornata con l'orologio sormontato dall'aquila estense». Chiuso nel 1909, il Seminario riaprì nell'ottobre 1918. A seguito dell'istituzione della scuola in diversi comuni della provincia, le iscrizioni diminuirono e, dal 1963 al 1966, i seminaristi rimasti a Fiumalbo erano solo quelli che frequentavano la scuola media. Il loro numero si ridusse a 38, tanto che il vescovo Giuseppe Amici, nel 1966, decise la fusione di due seminari minori e la chiusura di quello di Fiumalbo. (W.B.)



Un momento dell'omelia (foto Walter Bellisi)



INSIEME
GRUPPO DI ACQUISTO SOLIDALE ACLI

**si torna
a scuola**

www.gasinsiemeacli.com

**Il G.A.S. INSIEME Acli ti aspetta con tutti i prodotti per la scuola che piacciono a loro...
...ai prezzi che piacciono a te**

Viale Caduti in Guerra 192, Modena.

Lunedì, mercoledì e venerdì dalle 10 alle 19.30.

Sabato dalle 9 alle 16.30.

ORARIO CONTINUATO



Parcheggio gratuito nel cortile del Tempio





Sotto la lente

a cura di don Nardo Maselli

«Adorate il Signore, Cristo, nei vostri cuori, pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi. Tuttavia questo sia fatto con dolcezza e rispetto» (1Pt 3,15).
San Pietro comanda ai cristiani di essere pronti e disponibili al dialogo, con coloro che chiedono conto della speranza che li anima e li sostiene. Prima, però, chiede loro di adorare il Signore nei loro cuori, poiché sa che solamente un rapporto intimo e personale con Dio permette di dialogare con rispetto e nella verità. Spesso la frattura fra Chiesa e mondo è avvenuta, quando i credenti hanno posto l'accento sull'imposizione della fede con

altezza sicurezza di possedere la verità sempre e ovunque. Il credente deve essere in ascolto, disposto a mettersi in discussione specialmente sul piano personale e comportamentale. Non si tratta di cadere nel relativismo religioso: un conto è la verità rivelata; altro è «l'involucro». Oggi è particolarmente difficile il dialogo per una situazione, che rende difficile fare riferimenti a valori condivisi. Manca un'unità interiore sostituita da una frammentarietà di sentimenti, che aprono il campo a un sincretismo religioso, che disorienta e non accenta. Non esistono obiettivi verso i quali orientare l'agire

quotidiano: ci si accontenta di far fronte alle sfide dell'oggi e al massimo del domani. Già don Primo Mazzolari affermava che «gran parte degli uomini moderni sono senza principi ed è una pericolosa illusione quella dei cristiani, di difendere in altri un bene che non hanno, mentre urge insegnar loro a trovarlo». Il parroco di Bozzolo metteva in luce anche uno dei motivi di frattura fra cristiani e non credenti: «L'urto si profila quando i cristiani, invece di leggere gli interventi del Magistero come una regola di orientamento a un'azione sociale, prendono spunto per continuare a sparare contro il nemico, invece di superarlo, costruendo sulla roccia, invece

che sulla sabbia...». «L'edificare sulla sabbia - affermava, proseguendo nella sua riflessione - è un infelice mestiere: ma io credo che tra coloro che disponendo della roccia non scavano fondamenta ma innalzano un muro, e coloro che in qualche maniera s'adoperano a costruire sia pure sul terreno friabile, siano preferibili questi ultimi». La testimonianza dei cristiani si deve estendere in tutti i settori e in tutti gli ambiti. Purtroppo invece molti cristiani scelgono di vivere in un privatismo ingiustificabile. Tutte le domeniche si scaldano alle stufe di Dio, poi lasciano soffrire il freddo ai molti fratelli, che incontrano nel corso della settimana.

la rassegna

Al via a Bomperto «Muriliberi», un mese di street art e cultura

Arte a cielo aperto per ripartire, alla scoperta della bellezza del territorio. Ieri, in piazza Roma a Bomperto, è stata inaugurata la rassegna d'arte contemporanea «Muriliberi», un'iniziativa del Comune di Bomperto con il coordinamento della giornalista e curatrice indipendente Laura Solieri. Fino all'11 ottobre i muri di Bomperto, Solara e Sorbara si vestono d'arte grazie a questa rassegna che riguarda tre forme visive (fotografia, grafica e pittura) e coinvolge artisti da tutta Italia, che con le loro opere costruiscono un ideale itinerario artistico e turistico. Tre percorsi disegnati per attirare e stupire appassionati e curiosi dalla provincia e non solo, vista la caratura degli artisti partecipanti e la qualità delle opere esposte. Il tema scelto per questa prima edizione è il fiume, declinato secondo l'estro degli autori, e ad ogni centro è stata associata un'espressione artistica: pittura per Bomperto, grafica per Solara e fotografia per Sorbara.

Il concetto di libertà di sperimentare e di inventare è alla base di «Muriliberi», un'esperienza di street art che privilegia la dimensione del territorio, a partire da un tema particolarmente significativo per i bompertesi, il fiume appunto. I muri scelti non sono quelli solitamente riservati alle affissioni, ma sono stati scelti e reinventati per l'occasione. «Muriliberi» intende accogliere e coinvolgere davvero tutti: per gli artisti ci sarà la possibilità di esporre in una «galleria» del tutto inedita, un intero paese, la comunità potrà vedere i luoghi del cuore in una veste nuova e originale, i visitatori avranno l'opportunità non solo di apprezzare le opere esposte ma anche di conoscere meglio il territorio bompertese. Sarà una rassegna di grandi firme, con l'esposizione delle opere dei fotografi Luigi Ottani, Tommaso Mori, Annalisa Vandelli, Enrico Maria Bertani e Diego Poluzzi, dei pittori Ivano Biasetti, Erio Carnevali, Raffaele Cimino, Giulia Bonora e Michelangelo Barbieri, e quelle dei grafici Giulia Rossi, Antonella Battilani, Atez, Elena La Regina e Richard Poidomani Motta. (G.G.)

Il racconto di Stefania Virgintino sugli incontri e i momenti di condivisione: «La consapevolezza fondamentale che ha ispirato ogni riflessione è che il tempo dell'epidemia Covid-19 non è una parentesi, bisogna abitarlo e renderlo crogiuolo di vita nuova con messaggi di speranza»



Il gruppo dell'Ufficio catechistico diocesano che ha partecipato alla quattro giorni di Desenzano

L'équipe dell'Ufficio catechistico diocesano ha partecipato alla quattro giorni formative organizzate a fine agosto a Desenzano nella Casa di spiritualità «Mericanum»

«La bellezza che salva: arte e coronavirus»

DI M. GABRIELLA ROMANO

«Arte e coronavirus: la bellezza che salva». Questo il titolo della quattro giorni formative che si è svolta dal 28 al 31 agosto nella Casa di spiritualità Mericanum a Desenzano del Garda. La proposta è nata nel 2013 grazie a don Antonio Scattolini, delegato vescovo per la pastorale dell'arte di Verona, e alla sua équipe composta da persone appartenenti a diverse diocesi, la nostra compresa. L'obiettivo è offrire una formazione che faccia dialogare catechesi, bibbia, liturgia e arte secondo la ricerca di alcuni criteri condivisi. Negli anni questi criteri hanno fatto nascere un vero e proprio metodo che costituisce l'accompagnamento indispensabile per l'avvio di buone pratiche di pastorale con l'arte. Tanti sono gli adulti provenienti dalle diocesi del Nord e del Sud, che con generosità hanno partecipato in questi anni e che hanno con passione scoperto il ministero della Bellezza. Ricordando le parole di papa Francesco: «L'arte, oltre a essere un testimone credibile della bellezza del creato, è anche uno strumento di evangelizzazione. Seguire Cristo non è solo una cosa vera ma anche bella, capace di riempire la vita di gioia perfino nelle difficoltà di tutti i giorni. In questo senso la bellezza rappresenta una via per incontrare il

Signore». Anche quest'anno una parte dell'équipe dell'Ufficio catechistico ha partecipato: «Il tempo dell'epidemia Covid - racconta Stefania Virgintino, della Madonna Pellegrina - non è una parentesi. Questa la consapevolezza fondamentale che ha ispirato la riflessione. Venerdì fratel Enzo Biemmi ci ha introdotti nella dimensione della formazione attraverso i temi della fragilità (vulnerabilità, fallibilità) come esperienza umana e soglia di fede, del racconto come modalità per risignificare, curare, orientare e dell'arte nella sua essenza di racconto speciale al tempo del coronavirus. L'arte stessa non è una parentesi, ha ricordato il vescovo di Pinerolo Derio Olivero, ma un linguaggio

che apre uno sguardo più ampio sul tempo che stiamo vivendo. Se siamo disposti a farci interpellare da esso, questo ci offre infinite opportunità, come individui e come Chiesa. Le sue parole sono imponderabilità, sfiducia, solitudine, dolore, ma anche speranza, gratuità, relazione...». Prosegue: «La lettera del profeta Geremia agli esiliati in Babilonia (Ger. 29,1-14) proposta da suor Grazia Papola, ci ha fatto meditare sulla possibilità di abitare questo tempo difficile come esperienza di esilio, segnato da una sofferenza che possiamo accettare e rendere crogiuolo di vita nuova e feconda per noi e per tutti. Sabato, con l'aiuto di Ester Brunet e don Antonio Scattolini, abbiamo affrontato il concetto di

funzione terapeutica dell'arte, partendo dalla condivisione delle immagini che hanno accompagnato alcuni di noi durante il lockdown e riflettendo sul potere curativo di un'opera d'arte per l'artista stesso e per noi. Fin dall'antichità, infatti, la bellezza dell'arte è entrata nei luoghi di cura. Ci siamo lasciati coinvolgere dai laboratori sulla bellissima «Deposizione» di A. Van Dyck attraverso un approccio evangelico, estetico ed etico e sul telerio «San Rocco risana gli appetiti» di Tintoretto, immaginando di esporlo ad un pubblico di infermieri provati da un'esperienza di emergenza sanitaria. La domenica si è aperta con la preghiera di fra' Nicola Galiazzo declinata nelle parole antiche e nuove delle laude, dei salmi e della poesia, sullo sfondo dei colori di M. Rothko, dal nero al rosso all'intensità della luce bianca e azzurra, ed ha lasciato spazio alle parole di fratel Enzo: «Non è una sintesi...». «Cosa porto a casa - conclude Stefania - da Desenzano? La gioia fragile dello stare insieme, con le regole del distanziamento che si sono trasformate in gesti di cura ed attenzione gli uni per gli altri. I racconti che ci siamo donati a vicenda, generosi e pieni di emozione, che sono diventati condivisione orante. L'arte e la bellezza che ci hanno dato gioia ed energia per tornare alle nostre case e comunità con parole di speranza».



Un incontro della quattro giorni dedicata ad arte e coronavirus

Riparte il laboratorio su Chiesa e sostenibilità

DI FEDERICO COVILI

Terminate le vacanze e superate - almeno per ora - le rigide misure anti-contagio della scorsa primavera, riprende il cammino della Chiesa modenese nella sostenibilità. Un ambito in cui papa Francesco e il vescovo Castellucci insistono particolarmente e in cui si stanno muovendo passi importanti. Mercoledì, alle 21, si terrà il secondo incontro del percorso «La Chiesa incontra la sostenibilità - Laboratorio di co-progettazione di azioni e riflessioni per la Casa Comune e l'Agenda Onu 2030». «L'obiettivo - spiega il coordinatore Walter Sancassiani - è condividere le buone pratiche attuate da parrocchie e da associazioni presenti in diocesi che riguardano la Laudato si' e i goals delle Nazioni Unite. Non si tratta solo di

cura del creato

Mercoledì sera secondo appuntamento per condividere le buone pratiche attuate da parrocchie e associazioni

ambiente ma anche di contrasto alla povertà, inclusione di stranieri ed emarginati, impegno per un'economia più giusta. Sono azioni che spesso le nostre comunità fanno già e che è importante mettere in rete». L'appuntamento è presso la parrocchia della Beata Vergine Addolorata. Il 22 settembre alle 18, presso il Teatro del Tempio - TeTe (via Caduti in Guerra 192), i temi dell'agenda Onu e dell'enciclica di Francesco saranno

invece trattati in un dibattito pubblico in cui è prevista la partecipazione del vescovo Erio Castellucci, del sindaco di Modena Giancarlo Muzzarelli e di Walter Sancassiani. Il punto di vista della Chiesa, quello delle istituzioni pubbliche e quello delle imprese si confronteranno per capire cosa è stato fatto e su cosa invece è necessario fare di più. Spostandosi già nel mese di ottobre - sabato 10 e domenica 11 - si svolgerà la quindicesima «Giornata Diocesana per la Salvaguardia del Creato». Le iniziative avranno luogo presso la parrocchia del Sacro Cuore e prevedono un ricco calendario: preghiera eucaristica con vescovo e rappresentanti della chiesa ortodossa e valdese, concerti, mostre, mercatini, sport (insieme ai richiedenti asilo della Casa di Abramo), raccolta di generi alimentari e pulizia del quartiere.

GALILEO

PENSARE È COME IL CORRERE, E NON COME IL PORTAR PESI.

MODENA

20 settembre 2020

ORE 21:00

Chiesa di San Bartolomeo
via dei Servi 13

PRENOTAZIONE OBBLIGATORIA SUL SITO [EVENTBRITE](https://www.eventbrite.com) FINO AD ESAURIMENTO POSTI
INFO: hoavutosete@gmail.com - 059/8771458 - 370/3280211

GALILEO GALILEI - Copia del Suostemas degli Uffici, Petrii, feces / 1845 - Ubicazione sconosciuta, già mercata antiquariale Aspire Auctions, Cleveland, Ohio, maggio 2006, n°84

«Il coraggio di dire "io"». Oggi l'incontro su Vaclav Havel

Dialogo con il giornalista Casotto al Centro Famiglia di Nazareth sul dissidente che guidò la Cecoslovacchia verso la democrazia

La piccola onda: il coraggio di dire "io". Questo è il titolo dell'incontro pubblico con il giornalista Ubaldo Casotto in programma oggi, alle 18, al Centro Famiglia di Nazareth (previa prenotazione) e in diretta streaming sul sito gliarionauti-carpi.org. Un dialogo sulla figura di Vaclav Havel, un uomo che ha lasciato un segno nella storia avendo determinato il passaggio della sua nazione, la Cecoslovacchia, da un governo totalitario alla democrazia

(1989). Senza uccidere, senza rubare, senza mentire. Autodidatta, drammaturgo (pubblicò dal 1963 al 2007), dissidente, per campare fu operaio, magazziniere, facchino; rispetto al *mainstream* di allora, non allineato e perciò emarginato, perseguitato e anche lungamente incarcerato; animò il gruppo Charta 77 nella Cecoslovacchia sottomessa al potere sovietico. Dopo la cosiddetta Rivoluzione di Velluto (1989), l'incuria cacciata dei comunisti filorussi dal potere, venne eletto a furor di popolo prima presidente della Repubblica Cecoslovacca (1990) e poi della Repubblica Ceca (1993-2003). Nonostante una salute minata, nei suoi ultimi anni si impegnò in istituzioni internazionali. Ricevette riconoscimenti in tutto il mondo. Della sua vita alcuni fatti parlano

più che mille libri a rendere il senso del suo essere. In pieno regime comunista propose di creare un partito di opposizione per ritornare alla democrazia. Con carri armati russi in casa (1968), scrisse al presidente cecoslovacco Dubcek esortandolo non a vincere una battaglia ormai persa, ma a dire la verità ai suoi nemici, riaffermando e salvaguardando così l'anima della nazione. Mentre la società sonnecchiava nel conformismo, Havel proseguì nella sua attività di drammaturgo e sostenne ogni esperienza di vita autentica che gli capitasse di incontrare. Episodio famoso fu la sua discesa in campo a difesa del gruppo rock «Plastic People of the World» che veniva perseguitato dal regime. Fu steso poi un manifesto chiamato *Charta 77* (1977), da cui prese il

nome un movimento di persone decise a vivere insieme e liberamente, pur tra loro diverse e su certi temi anche in grave contrasto. Essendo Havel una delle anime di tale movimento, venne perseguitato e gli resero la vita difficile; infine si decise a incarcerarlo, non senza avergli offerto prima l'alternativa di andarsene all'estero. Havel preferì restare, subì il carcere. Ma la piccola nazione cecoslovacca avvertì questa sua scelta come un lampo di luce nel buio. L'uscita di scena (1989) dei comunisti sovietici e cecoslovacchi senza versamento di sangue mise in evidenza un altro tratto significativo delle convinzioni che facevano di Havel quello che era. Il passaggio alla democrazia venne guidato non cedendo alla vendetta. Non dominò il risentimento, non l'ostracismo, ma la volontà di vita, vita che poteva

finalmente uscire dai meandri e dai sotterranei della vecchia Praga per distendersi al sole nelle sue belle piazze e fiorire. Una vita nuova, autentica, vera, sincera. Questo succedeva in Europa tra la fine del secolo scorso e l'inizio dell'attuale. Oggi sembra di stare non a trent'anni da quei fatti, ma in un'altra epoca. E dunque ritornare a dialogare di Havel potrà mai servirvi? Basta leggere alcune righe del suo celeberrimo testo *Il potere dei senza potere* per rendersi conto della presa che quelle parole hanno ancora. L'istigazione a vivere, a vivere davvero, che contengono non passa inosservata, è ancora capace di ridestare il nostro desiderio di autenticità come, ormai un'epoca fa, ridestò quello della nazione cecoslovacca, nel cuore dell'Europa. Domenico Maurizio Cava



Vaclav Havel (1936-2011)

Un modo alternativo, pratico e divertente per vedere il mondo ma anche la vita e riuscire ad affrontare senza ansie e stress la ripresa di questo complesso anno sociale



Alla luce della fiaccola

di padre Marco Salvioi o.p.

Usare l'umorismo come fonte d'aiuto

Settembre è il mese del ripensamento sugli anni e sull'età, / dopo l'estate porta il dono usato della perplessità, della perplessità... / Ti siedi e pensi e ricominci il gioco della tua identità, / come scintille bruciano nel tuo fuoco le possibilità, le possibilità...». Per descrivere la tonalità emotiva di questo settembre, sarebbe difficile trovare parole più adeguate di quelle scelte da Francesco Guccini nella *Canzone dei dodici mesi*, contenuta nell'album *Radici* (1972) e ispirata ai cicli raffigurati sulle cattedrali romaniche, come quello scolpito sulla faccia interna degli stipiti della «Porta della pescheria» del Duomo di Modena. Siamo infatti come in preda ad una confusione diffusa, dovuta perlopiù all'intreccio delle possibilità che si prospettano a causa dell'ancor imprevedibile decorso del Covid-19: riprenderà la scuola? E l'università? Come andrà l'economia? E le attività pastorali? Se le perplessità riguardano perlopiù le modalità con cui iniziare l'anno sociale, pare che l'unica certezza condivisa consista nella ferma volontà di evitare un altro lockdown. Al di là dei pericoli sul piano economico, occorre prendere atto di quanto diversi studi scientifici suggeriscono: la ripetizione della misura di confinamento infliggerebbe un colpo decisivo alla salute mentale di non pochi cittadini, attivando o aggravando notevolmente i disturbi dell'ansia e dell'umore (depressione), oltre a mettere a dura prova l'equilibrio psichico pressoché di chiunque, con non poche ricadute sulla qualità della vita spirituale. La paura dovuta alla riscoperta vulnerabilità ricorda l'esperienza del popolo di Israele narrata nel libro dell'*Esodo* quando, dopo essere uscito dall'Egitto per mano di Dio e di Mosè, si trova come schiacciato tra l'esercito del Faraone e il Mar Rosso. Colti dalla disperazione ed incapace di fiducia, gli israeliti non trovano nulla di meglio dell'esprimersi in termini pressoché tragicomici, manifestando a pieno l'incapacità di salvarsi con le proprie forze: «E dissero a Mosè: "E forse perché non c'erano sepolcri in Egitto che ci hai portati a morire nel deserto?"» (Es 14,11). Per chi conosce il canto di vittoria che da lì a poco si leverà dal popolo - sano e salvo dopo il miracoloso attraversamento, a differenza dell'esercito egiziano travolto dalle acque - quella domanda non può che lasciar

trasparire una singolare carica umoristica, che non viene meno nemmeno quando è la vita stessa ad essere in grave pericolo. Alla luce dell'azione salvifica di Dio nella storia, l'inevitabile protesta umana che emerge dalla presa d'atto della propria irrisolvibile vulnerabilità non può che apparire tinta di umorismo. E forse, come intendo qui suggerire, una delle risorse più efficaci della vita spirituale consiste proprio nel far proprio quest'umorismo - perlopiù declinato in senso autoironico - per riequilibrare ridendo gioiosamente tante reazioni autolesionistiche alle situazioni di pericolo, abbracciando una saggezza tutt'altro che cupa e seria, ma acuta e coinvolgente. Proprio come nel caso della celebre battuta di san Tommaso Moro, il quale - salendo al patibolo per essere giustiziato - si rivolse a colui che aveva a fianco in questi termini: «Aiutatemi a salire, messere; a scendere

farò da solo...». Una postura spirituale, quella tenuta dal grande martire inglese sulla scia di diversi tra i martiri più antichi del cristianesimo, capace di mostrare come - in forza del *lumen fidei* - l'umorismo possa addirittura funzionare da «apparecchio alla morte». Ad esplorare più sistematicamente quest'affascinante dimensione dello spirito umano, negli ultimi anni, si sono dedicati soprattutto due gesuiti: il padre Giovanni Cucci (*La forza dalla debolezza. Aspetti psicologici della*

È una delle risorse più efficaci anche nella vita spirituale per riequilibrare tante reazioni autolesionistiche al pericolo e abbracciare una saggezza acuta



«Il passaggio del Mar Rosso», Nicolas Poussin, 1633-36, olio su tela, Melbourne

vita spirituale, 2018) e il padre James Martin (*Anche Dio ride. Perché gioia, umorismo e riso sono al centro della vita spirituale*, 2019). Incrociando questi due contributi, si può infatti guadagnare una comprensione più articolata dell'umorismo in modo che ci possa essere d'aiuto nella ripresa di questo complesso anno sociale, non tenendo conto qui del fatto che un domenicano legga e consigli i libri dei gesuiti, in fin dei conti, per farsi quattro risate! Al di là degli scherzi, l'umorismo può essere definito come un modo alternativo - caratterizzato da un buon livello di relazionalità, pratico e divertente - per vedere il mondo e la vita. Producendo endorfine contribuisce a diminuire il cortisolo nell'organismo, favorendo quella distensione che stempera lo stress, rendendoci capaci di accostare la realtà in modo più riflessivo e obiettivo. In questo senso, l'umorismo costituisce anche una delle condizioni di possibilità per vedere la realtà nel suo complesso, individuando punti di vista innovativi, che sono perlopiù preclusi ai maniaci della «lettera», i quali non per niente vengono definiti come privi di «spirito». Richiedendo all'intelligenza di passare da un piano di significato ad un altro, molto spesso nel breve lasso di tempo di una battuta, coloro che sono capaci di umorismo hanno un rapporto solitamente più creativo con le situazioni e le persone, «inventando» percorsi fecondi. A Cucci devo poi la comprensione del rapporto tra umorismo e trascendenza, dovuto al fatto che l'umorismo porta comunque a trasgredire (*trans-gredi*: andar oltre), ad oltrepassare i limiti e le angustie imposte dai luoghi comuni o dal potere, al quale - resistendo e contestando - ama dire la verità. L'apertura costitutiva alla trascendenza non solo giustifica il ruolo dell'umorismo nella vita spirituale, ma ne mette in luce anche la fondamentale umiltà: quella di chi sa, in fondo, che non può risolvere tutto da solo e che deve affidarsi a Dio e ai fratelli. Concludo riprendendo le parole del Maestro di Pavana: «D'altra parte è assai meglio, dentro questa tragedia, / Ridersi addosso, non piangere e voltarla in commedia» (*Il matto*, 1996).

«Un pasto al giorno» per i più bisognosi

Combattere anche le cosiddette nuove povertà con un segno concreto: con questa missione i volontari della Comunità Papa Giovanni XXIII di don Oreste Benzi (Apg23) saranno in tutte le piazze dell'Emilia Romagna il 26 e il 27 settembre con «Un Pasto al Giorno», l'iniziativa solidale grazie alla quale ogni anno si garantiscono oltre 7 milioni e mezzo di pasti al giorno per chi ne ha più bisogno. Un impegno che, in questa fase difficile, guarda soprattutto a quelli che vengono chiamati «nuovi poveri», coloro che hanno perso tutto a causa della pandemia di Covid-19. Persone che fino a poco fa riuscivano a cavarsela in un equilibrio precario, a garantirsi il necessario, e che ora si ritrovano in mezzo a quella fila. Per molti il coronavirus ha significato proprio questo: nel solo mese di giugno i

cosiddetti «nuovi poveri», secondo una rilevazione della Caritas, sono stati il 34% del totale di coloro che si sono rivolti alle strutture di sostegno. Un problema che si è fatto sentire anche in Emilia Romagna, regione in cui la Comunità Papa

Giovanni XXIII è attiva con diverse realtà - tra Case Famiglia, Case di accoglienza, Centri diurni - e sono circa 900 le persone che vi trovano ogni giorno un punto di riferimento capace di fare la differenza nelle loro vite. Con l'obiettivo di affrontare la questione delle «nuove povertà» - senza dimenticare le «vecchie» - l'Apg23 scende in piazza il 26 e il 27 settembre con l'iniziativa solidale «Un Pasto al Giorno»: un «pasto sospeso», un'occasione per sensibilizzare e per dare l'opportunità di comprendere meglio le difficoltà che ogni giorno dobbiamo fronteggiare non solo come singoli, ma anche come comunità. Durante l'iniziativa del 26 e 27 settembre, che si terrà contestualmente nelle città dell'Emilia Romagna e in 800 piazze delle città di tutta Italia (tutte le informazioni su www.unpastaalgiorno.org), ci sarà modo per portare a casa un segno concreto di accoglienza e solidarietà verso chi ne ha più bisogno: Apg23, con contributo degli artisti dell'Associazione italiana autori di immagini, ha realizzato una collezione di tovagliette all'americana. Un oggetto utile e simbolico allo stesso tempo, perché rappresenta il posto preparato per qualcuno alla propria tavola. Partecipare all'evento e portarsi a casa le tovagliette di «Un Pasto al Giorno», dunque, significa «prenotare» un posto alla tavola della Comunità Papa Giovanni XXIII per chi oggi non riesce a provvedere da solo al cibo. Sarà come «invitare» alla propria tavola una persona in difficoltà semplicemente apparecchiando un posto in più, nel segno di una solidarietà concreta che può fare la differenza proprio quando ce n'è più bisogno. (F.S.)

«Saldi in agosto, soluzione positiva»

È difficile fare un bilancio di questa stagione di saldi, un po' perché molti negozi stanno riaprendo in questi giorni dopo qualche giorno di chiusura e un po' perché stiamo vivendo un periodo davvero atipico, ma possiamo dire che chi ha tenuto aperto ha venduto: non c'è molta gente in giro ma persone che entrano nei negozi ce ne sono, mi riferisco in particolare al centro storico di Modena, e chi viene ha le idee molto chiare di cosa intende acquistare». Cinzia Ligabue, presidente Licom, commenta così la situazione del

commercio a Modena. Una situazione sicuramente molto delicata, ma con qualche spiraglio: «Tutti gli anni si dice che i saldi andranno male, ma in realtà c'è sempre chi ne approfitta per fare acquisti mirati. Si vedono persone che stanno cercando le grandi occasioni dei fine serie e molti negozi sono riusciti a vendere merce nonostante i due mesi e passa di chiusura che hanno inciso pesantemente sui conti. Ormai molti negozi non hanno più tanta merce, è chiaro però che dal punto di vista dell'equilibrio finanziario la situazione resta difficile».

I saldi quest'anno sono partiti a inizio agosto, con un mese di ritardo rispetto agli anni scorsi. Ecco il parere di Ligabue: «Onestamente questa modalità mi sembra positiva e sarebbe opportuno approfondirla per capire se possa essere mantenuta. Gli altri anni i saldi duravano due mesi, ma l'estate di fatto è sempre più lunga e anche per tutto settembre è possibile sfruttare la merce acquistata in saldo - sottolinea la presidente Licom -». A mio modo di vedere è una buona idea quella di iniziare i saldi in agosto: entro metà settembre le vetrine cambieranno,

mentre gli anni scorsi già a fine agosto si vedevano i capi autunnali e invernali già esposti. Ma il vero tema da affrontare - conclude la presidente Licom - è quello di sconti e vendite promozionali... È necessario andare verso una regolamentazione sia dell'online che offline, per fare in modo che i negozi (che, lo ricordiamo, sono anche un presidio di carattere sociale e di sicurezza) possano vivere e che i commercianti riescano a guadagnare il denaro sufficiente a retribuire il lavoro e a pagare i costi».

a cura di Lapam Confartigianato Imprese Modena - Reggio Emilia

Un progetto di comunicazione per disabili

Il progetto «Tre Step» - realizzato da Asp Charitas, Controvento, Unimore e Crescere Insieme, con il supporto di Associazione Futuro - in tre passi sperimenta la comunicazione aumentativa per disabili gravi e gravissimi, ospiti del Charitas. Il primo passo è una ricerca sulle abilità comunicative degli ospiti tramite personale educativo esperto, il secondo la messa in circolo della conoscenza tecnica nel personale tramite la partecipazione di un educatore e un operatore socio sanitario al master di comunicazione aumentativa dell'Università di Modena e Reggio Emilia, il terzo step è l'attivazione di un centro di consulenza rivolto all'esterno, unico nel suo genere in Italia. Non si tratta semplicemente di applicare una tecnica riabilitativa, ma di costruire un sistema flessibile su misura per ogni persona, da pro-

muovere in tutti i momenti e luoghi della vita poiché la comunicazione è per ognuno di noi necessaria e indispensabile, non solo nella stanza di terapia. Una risposta personalizzata, per dar modo agli utenti della residenza di comunicare meglio e, di conseguenza, aumentare la qualità della propria vita oltre che degli altri ospiti, dei familiari e del personale del Charitas. La «Comunicazione amentativa e aternativa» rappresenta un'area della pratica clinica che cerca di compensare la disabilità temporanea o permanente di persone con bisogni comunicativi complessi. Utilizza tutte le competenze comunicative della persona, includendo le vocalizzazioni o il linguaggio verbale esistente, i gesti, i segni, la comunicazione con ausili e la tecnologia avanzata. «Questo progetto è fondamentale per

noi - sottolinea il presidente del Charitas, Mauro Rebecchi - visto che almeno 8 su 10 residenti presso l'Asp Charitas non sono in grado di utilizzare, o utilizzano in modo particolarmente ridotto, il linguaggio verbale. Le attività si suddividono, come suggerisce il nome del progetto, in tre passi. Il primo è quello della ricerca, la costruzione di un modello di lavoro di Comunicazione amentativa e aternativa mediante la valutazione, il training e la disseminazione di informazioni adeguate nel contesto del gruppo di appartenenza di cinque ospiti. Il secondo passo è l'indagine sulle abilità comunicative degli ospiti e ha a che vedere con la diffusione della conoscenza tecnica nel personale. Infine l'ultimo step, che comprende l'attivazione di un centro di consulenza rivolto all'esterno». (M.C.)

In cammino con il Vangelo

XXV domenica TO - 20/9/2020 - Is 55,6-9; Sal 144; Fil 1,20c-24,27a; Mt 20,1-16

di don Federico Ottani

Gesù insegna l'amore in ogni sua forma con la parabola dei lavoratori nella vigna

«Oppure tu sei invidioso perché io sono buono?». Si chiude così, con questa domanda, la parabola dei lavoratori nella vigna raccontata da Gesù. Il padrone della vigna, rivolgendosi a uno degli operai della prima ora, che protesta per il presunto torto subito, tocca un nervo scoperto dell'uomo di ogni tempo, ovvero il modo distorto in cui molte volte interpretiamo i segni di bene, di amore, che si manifestano nella vita degli altri anziché nella nostra. Quello che ancora non abbiamo capito è che non esiste una vita «mia» e una vita «tua» o «degli altri»: se una cosa dà vita a me, può dare vita anche a te; l'amore, se è amore, riguarda tanto me quanto l'altro, che si tratti di volta in volta di un familiare, di un amico, di un collega... Continuiamo a farci male, anche molto male, gli uni gli altri perché siamo intimamente convinti che ciò che è «tuo» non può essere anche «mio» e ciò che è «mio» non deve in nessun modo e in nessun caso essere anche «tuo». Così ci facciamo la guerra, viviamo in trincea, sempre pronti a reagire nei confronti di chi compie il torto inaudito di essere... buono. Ci rimaniamo male, forse anche ci arrabbiamo, quando qualcuno non comprende la retta intenzione con cui compiamo qualche gesto di attenzione o diciamo qualche parola per sostenere, consolare, incoraggiare: dobbiamo però ammettere di essere noi per primi sempre pronti

a interpretare le azioni e le parole degli altri nel modo meno amichevole possibile. La parabola raccontata da Gesù ci provoca a domandarci: come mai non mi accorgo che la felicità dell'altro è anche la mia felicità? Perché il mio cuore mi trascina facilmente verso l'invidia e mi risulta tanto difficile, invece, gioire insieme a chi gioisce?

«Amico, io non ti faccio torto» dice ancora il padrone della vigna a quell'uomo che mormorava contro di lui. È questa la verità: il bene di cui l'altro può beneficiare, quando è rispettata la giustizia, non è un torto compiuto verso di me. «Non hai forse concordato con me per un denaro? Prendi il tuo e vattene. Ma io voglio dare anche a quest'ultimo quanto

a te». È la bontà infinita di Dio verso di noi che ci sconvolge, è la sua misericordia senza limiti che ci dà fastidio, che non ci lascia tranquilli, è il modo di agire di Gesù che non ci lascia in pace perché svela una certa mentalità egoistica da cui non vogliamo essere liberati del tutto. Quanto sarebbe più facile avere a che fare con un Dio

permaloso, che ci rinfacciasse i nostri errori e si vendicasse per le nostre mancanze nei suoi confronti! E invece non è così. Abbiamo un Padre che continuamente riversa nei nostri cuori, gratuitamente e con abbondanza ingiustificata, il suo Spirito di misericordia e di amore. Quando iniziamo ad accettare questo diventiamo più capaci di accogliere con benevolenza l'amore in ogni sua forma, avvertendolo come un amore «per noi» anche quando accade nella vita dell'altro.



«Parabola dei lavoratori nella vigna», Jacob Willemsz de Wet, Budapest



La catechesi dell'udienza generale del Papa, pronunciata in presenza di fedeli nel Cortile di S. Damaso (foto Agensir)

La settimana del Papa

Francesco: «Per uscire dalla pandemia è necessaria una buona politica»

Nelle udienze del mercoledì, continuano le catechesi di papa Francesco sul tema del bene comune. Un tema che va alle radici della teologia cristiana ma che porta anche a implicazioni evidenti sulla realtà politica di ogni giorno, fino ad arrivare a temi concretissimi su cui il pontefice interviene in modo deciso. «Purtroppo - ha esordito Francesco - assistiamo all'emergere di interessi di parte. Per esempio, c'è chi vorrebbe appropriarsi di possibili soluzioni, come nel caso dei vaccini e poi venderli agli altri. Alcuni approfittano della situazione per fomentare divisioni: per cercare vantaggi economici o politici, generando o aumentando conflitti. Altri semplicemente non si interessano della sofferenza altrui, passano oltre e vanno per la loro strada. Sono i devoti di Poncio Pilato, se ne lavano le mani». «L'amore - ha continuato papa Bergoglio - feconda le famiglie e le amicizie; ma è bene ricordare che feconda anche le relazioni sociali, culturali, economiche e politiche, permettendoci di costruire una "civiltà dell'amore". Senza questa ispirazione, prevale la cultura dell'egoismo, dell'indifferenza, dello scarto». L'amore per i nemici deve estendersi anche agli avversari politici: «Noi dobbiamo amarli, dobbiamo dialogare, dobbiamo costruire questa civiltà dell'amore, questa civiltà politica, sociale, dell'unità di tutta l'umanità. Tutto ciò è l'opposto di guerre, divisioni, invidie, anche delle guerre in famiglia. L'amore in-

clusivo è sociale, è familiare, è politico: l'amore pervade tutto!». Il Papa ha inoltre sottolineato la necessità di un bene comune che è «non solo individuale», perché «se una persona cerca soltanto il proprio bene è un egoista». Da qui deriva anche l'atteggiamento giusto con cui affrontare la pandemia: «Un virus che non conosce barriere, frontiere o distinzioni culturali e politiche deve essere affrontato con un amore senza barriere, frontiere o distinzioni». «Se le soluzioni alla pandemia portano l'impronta dell'egoismo, sia esso di persone, imprese o nazioni, forse possiamo uscire dal coronavirus, ma certamente non dalla crisi umana e sociale che il virus ha evidenziato e accentuato». Francesco è consapevole che «spesso la politica non gode di buona fama» ma «non bisogna rassegnarsi a questa visione negativa, bensì reagire dimostrando con i fatti che è possibile, anzi, doverosa una buona politica, quella che mette al centro la persona umana e il bene comune». Il Papa ha ricordato che «i cristiani, in modo particolare i fedeli laici, sono chiamati a dare buona testimonianza di questo e possono farlo grazie alla virtù della carità, coltivandone l'intrinseca dimensione sociale. È dunque tempo di accrescere il nostro amore contribuendo tutti, a partire dalla nostra piccolezza. Ogni cittadino è responsabile del bene comune. E per i cristiani è anche una missione».

Nostro Tempo
Dorso dell'arcidiocesi di Modena-Nonantola
A cura dell'Ufficio diocesano
per le Comunicazioni sociali

Contatti
redazione: via Sant'Eufemia 13, Modena
telefono: 059.2133877, 059.2133825
e-mail: nostro-tempo@modena.chiesacattolica.it



Facebook
Nostro Tempo

Abbonamenti e pubblicità
Clelia Fontana
telefono: 059.2133867
Lunedì e giovedì dalle 9 alle 12
e-mail:
nt@modena.chiesacattolica.it

Avvenire
Nuova editoriale italiana SpA
Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano
Telefono 026780.1
Direttore responsabile
Marco Tarquinio

INSERTO A CURA DELLA DIOCESI DI MODENA IN COLLABORAZIONE CON AVVENIRE

I SEGNI DEL BENE

Storie, opere e volti della nostra Chiesa dentro e oltre la pandemia

Lo trovi nella tua parrocchia a €2

DOMENICA 20 SETTEMBRE

con

NostroTempo

Settimanale cattolico modenese

Avvenire

Avvenire e Nostro Tempo ti offrono una lettura per nutrire cuore e intelligenza con le voci e le opere dei testimoni di un'umanità riconciliata. Un luminoso segno di speranza che ci aiuta a ripartire confortati dai segni del bene.

ABBAZIA OI NONANTOLA

Open Day

PER I CATECHISTI DELLA DIOCESI

SABATO 26 SETTEMBRE 2020

Via Marconi 3, Nonantola

Presentazione Percorsi e attività per la catechesi

a cura dei Servizi Educativi del Museo

MATTINA

- ◆ Ore 10,00: **Percorso Spirituale** – Visita spirituale della Basilica Abbaziale guidata da Don Alberto Zironi, Priore e Parroco di Nonantola
- ◆ Ore 10,50: **Presentazione dei Laboratori didattici per la catechesi** (Sala Verde) a cura della Sezione Servizi Educativi del Museo Benedettino e Diocesano d'Arte Sacra
- ◆ Ore 11,30: **Visita guidata e animata** alle opere di riferimento dei laboratori esposte nel Museo. Possibilità di visionare liberamente le aule didattiche e i materiali utilizzati nelle attività di laboratorio

POMERIGGIO

- ◆ Ore 15,30: **Percorso Spirituale** – Visita spirituale della Basilica Abbaziale guidata da Don Alberto Zironi, Priore e Parroco di Nonantola
- ◆ Ore 16,20: **Presentazione dei Laboratori didattici per la catechesi** (Sala Verde) a cura della Sezione Servizi Educativi del Museo Benedettino e Diocesano d'Arte Sacra
- ◆ Ore 17,00: **Visita guidata e animata** alle opere di riferimento dei laboratori esposte nel Museo. Possibilità di visionare liberamente le aule didattiche e i materiali utilizzati nelle attività di laboratorio

LA PRENOTAZIONE È OBBLIGATORIA

il Museo assicura il rispetto delle norme di sicurezza per l'emergenza sanitaria Anti-Covid

Info e contatti: 059-549025 – museo@abbazianonantola.it